XVI edizione

corovivo

confronti corali itineranti del friuli venezia giulia

domenica 29 ottobre 2017

cividale del friuli

chiesa di san francesco

adesioni entro il

15 maggio 2017

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XX - N. 82 - marzo 2017

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Carlo Berlese
carlo@berlese.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paola.pini@yahoo.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Anna Tonazzi, Martina Gorasso, Pier Paolo Sancin, Fabio Nesbeda, Andrea Mistaro, Carlo Berlese, Nicola Saccomano

Abbonamento 2017
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 20 marzo 2017

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

GRAZIE, SANTE!

Lucia Vinzi

Il primo editoriale del 2017 coincide con un momento che avvertiamo di cambiamento. Cambiamento che, come sempre, porta con sé novità e necessità di riequilibrare relazioni e dinamiche.
Nella positività indubbia di ogni strada che si apre, noi del Friuli Venezia Giulia, che in questi ultimi vent'anni siamo stati con Sante Fornasier tra i testimoni e i fautori di una rivoluzione del mondo corale, viviamo ora un momento di sano straniamento. La figura di Sante (*in primis* per chi scrive) ha significato grandissime opportunità di crescita personale, infiniti stimoli e sollecitazioni, sfide sempre più alte e occasioni di vivere momenti indimenticabili.
Sincera è la nostra disponibilità e la curiosità a confrontarci e a lavorare con la nuova *governance* di Feniarco, ma non possiamo disperdere una "eredità" che i lunghi anni di convivenza corale con Sante Fornasier ci lasciano. Una eredità che prende il suo stile, mantenendoci in una sottile inquietudine che ci stimola sempre a rimetterci in gioco, godendo dei risultati raggiunti ma con il pensiero in movimento verso altri obiettivi. Una eredità che riassumo in una parola: responsabilità.

Negli ultimi vent'anni e più abbiamo visto crescere in maniera esponenziale l'associazione regionale e nazionale. La crescita è stata possibile grazie a una presa di coscienza di una situazione a cui sono seguite le giuste azioni volte a raggiungere un preciso obiettivo. C'era una idea di cosa e come i cori avrebbero dovuto essere, per diventare una presenza chiara e forte in un panorama culturale in movimento e che di loro si accorgeva appena. Fare coro oggi, dopo questo lungo ed entusiasmante percorso, è molto diverso da come era quando Sante Fornasier ha iniziato il suo cammino assieme all'Usci Fvg. È altra cosa non

solo perché grazie alla sua guida illuminata e alle sue doti professionali e umane molte cose sono cambiate ma anche perché è la società a essere mutata, profondamente; sono mutate esigenze e modalità di relazione, è diverso il modo di condurre l'associazione regionale, quella nazionale ma anche ogni singolo coro. Anche il modo di concepire i cori è mutato e sono altri gli obiettivi e altra è la consapevolezza sulle potenzialità di fare musica con i cori. Progetti come *Officina Corale del Futuro*, solo per citare l'ultimo in ordine di tempo, sono possibili solo ora proprio grazie a questi mutamenti di prospettiva ma anche a mutamenti istituzionali che hanno permesso a Feniarco e a Usci Fvg di evolvere nelle strutture efficienti e visionarie quali sono diventate.
Ora, in un tempo ove la parola responsabilità è spesso rifuggita, ove si tende a declinarne i suoi scomodi effetti, ove è sempre più facile e frequente lasciare che le cose accadano, è proprio dall'agire seriamente in prima persona che bisogna partire.
Responsabilità è una parola dal significato non immediato e più profondo di quanto appaia. Dal latino *respondere*, essa chiama, in modo attivo, a fare qualcosa. Ci riporta a un'attitudine a osservare e ad agire di conseguenza, facendo ognuno la propria parte. Ha molto, moltissimo a che fare con il prendersi cura di qualcosa o di qualcuno.
Viviamo in un contesto sociale complesso e le nostre idee, le nostre visioni devono andare oltre al mondo dei cori: prima siamo cittadini e poi siamo cantori. Cittadini di una società che cambia continuamente e che ci pone nelle condizioni di confrontarci con il passato e di vivere il presente in tutto e per tutto cogliendone gli aspetti positivi e le potenzialità. Non per limitarsi al mondo corale ma per essere presenti in un panorama culturale e sociale che ci comprende.
Per fare questo è necessario assumersi le proprie responsabilità, in ogni campo e in ogni settore, ogni giorno riadattando continuamente la nostra presenza in accordo o a volte in disaccordo con i soggetti che camminano assieme a noi ma sempre con la capacità di guardare al futuro partendo da un presente concreto e ricco di possibilità che bisogna saper cogliere.
Oggi il mondo corale è un multiforme universo con delle caratteristiche ormai riconosciute e riconoscibili. Con punte di eccellenza e realtà che ancora faticano. È compito di tutti far sì che i molti elementi positivi che ci contraddistinguono diventino patrimonio comune.
Credo che questa sia la grandezza dell'eredità di Sante Fornasier di cui noi tutti dobbiamo prenderci carico: non una ricetta già confezionata ma un modo di vivere e sentire di essere parte di un sistema, complesso, difficile, dinamico, contradittorio ma vivo il cui mantenimento e progresso ci interpella in prima persona.
A Sante tutto lo staff dell'Usci Friuli Venezia Giulia esprime un sincero e affettuoso grazie insieme con l'orgoglio per quello che ha fatto in questi diciotto anni. A Ettore Galvani, nuovo presidente di Feniarco, di cuore i migliori auspici di un proficuo lavoro.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

ETTORE GALVANI NUOVO PRESIDENTE FENIARCO

Nel corso dell'assemblea generale della federazione nazionale Feniarco a Pescara e Francavilla al Mare (18 e 19 marzo) sono state rinnovate le cariche associative. Alla presidenza è stato eletto Ettore Galvani, i nuovi vicepresidenti sono invece Luigi Gnocchini e Stefano Trimboli. Nel comunicato della Feniarco viene rivolto un sentito grazie «a Sante Fornasier che, dopo 18 anni di illuminata presidenza, lascia la guida di una Feniarco che ha saputo crescere, innovarsi e conquistare un ruolo importante nel panorama culturale nazionale e internazionale. Ai nuovi eletti gli auguri per un proficuo lavoro e il compito di portare avanti quanto di buono è stato fatto nel tempo».
La continuità con quanto costruito in tutti questi anni si legge nel programma del neoeletto presidente Galvani: «la segreteria della Federazione rimane e rimarrà a San Vito al Tagliamento» e «la figura del Project Manager della federazione è Marco Fornasier e continuerà a esserlo in continuità di una stabilità progettuale della federazione».

SEMPRE PIÙ GRANDI, TRA NUOVI PROGETTI E CONSOLIDATE TRADIZIONI

L'assemblea annuale dell'Usci Friuli Venezia Giulia

Rossana Paliaga

Trecentoquaranta cori, una segreteria rinforzata per far fronte a un'attività in crescita e in evoluzione verso nuove rappresentatività territoriali, un canale youtube dove trovare i video degli eventi di punta, un favore sempre più ampio, confermato a livello mediatico ma anche internamente, con la richiesta dell'Associazione dei cori parrocchiali di Gorizia (forte di circa quaranta gruppi) di entrare a far parte dell'Usci. Questi sono soltanto alcuni dei nuovi punti di forza di una delle regioni d'Italia più attive e produttive (anche) a livello corale, comunicati tra le molte altre informazioni ai presidenti e collaboratori dell'Usci Friuli Venezia Giulia che hanno preso parte all'assemblea annuale, realizzata in collaborazione con Usci Pordenone nella sede di San Vito al Tagliamento. La vivacità dell'attività dell'Usci Friuli Venezia Giulia ha confermato le parole con i fatti anche nel giorno stesso dell'assemblea regionale: mentre i rappresentanti della coralità regionale tracciavano bilanci e progetti futuri, in regione si apriva la settima edizione di Paschalia, a pochi metri da palazzo Altan si svolgevano le lezioni di *A scuola di coro* con il maestro Lorenzo Donati, mentre la serata ha visto il debutto del Coro giovanile regionale nel duomo di San Vito al Tagliamento.

Per la città di San Vito la residenza della coralità provinciale, regionale e nazionale è un punto di orgoglio. Lo ha voluto confermare il sindaco Antonio Di Bisceglie, ribadendo l'auspicio che palazzo Altan possa continuare a essere la dimora fissa della coralità italiana. La dichiarazione si riferisce alla convenzione firmata per i prossimi quattro anni e che garantirà la presenza dell'associazione regionale in questa splendida sede. Ha aggiunto inoltre una lode alla professionalità dimostrata dai cori della regione, espressione di un'identità in continua evoluzione, basata sulla particolare ricchezza linguistica e culturale del territorio. Il sindaco, come anche molti altri ospiti dopo di lui, ha colto l'occasione anche per ringraziare il presidente nazionale uscente Sante Fornasier per lo straordinario contributo dato allo sviluppo della coralità a tutti i livelli.

In risposta alle numerose e fondate dimostrazioni di stima per il grande lavoro svolto, Fornasier ha confermato un approccio pragmatico e progettuale alla coralità, ricordando ai presenti che i cori non esistono in una realtà parallela alle tendenze e ai cambiamenti della società, ma che appartengono a un contesto che occorre considerare per offrire loro gli strumenti adeguati allo sviluppo e alla crescita. Per questo occorre avere visioni più ampie, pensare al futuro, pur apprezzando il valore del presente. I risultati sono il frutto del lavoro di tutti e, proprio come nella società, il cittadino (quanto il corista nel suo ambito specifico) ha una responsabilità precisa in questi processi e non deve abdicare al proprio ruolo nel raggiungimento di un obiettivo. Compito della classe dirigente è invece fare in modo che gli elementi distintivi della diversità diventino patrimonio comune ed elemento di rafforzamento collettivo. Per questo c'è anche bisogno di senso di appartenenza e spirito di partecipazione, perché la non appartenenza non produce comunità. Fornasier ha sottolineato inoltre

quanto la qualità del lavoro sia determinante nella realizzazione di qualsiasi ambizione, ovvero: oggi se non canti bene, nessuno viene ad ascoltarti.

Il presidente regionale Usci Franco Colussi, che nell'assemblea si è preso carico con la consueta chiarezza e completezza dell'esposizione di bilanci e progetti riguardanti tutti i settori dell'attività dell'associazione, ha ribadito la necessità per i cori di investire in qualità, perché il livello è cresciuto in tutti gli ambiti culturali e la buona volontà non basta più. L'Usci offre molte opportunità di formazione a tutti i livelli, ma per permettere a tutti di trovare i mezzi giusti per ottenere i risultati migliori, occorre da un lato migliorare la rete di informazioni rendendola più efficace e dall'altro sensibilizzare i destinatari delle comunicazioni affinché queste non vengano trascurate.

Le risorse regionali sono aumentate, recuperando parzialmente nello stanziamento anche quanto perso con l'abolizione delle province. Questo fondamentale sostegno viene assegnato per la credibilità, qualità, compattezza, numero di attività svolte e l'Usci in questo senso ha confermato nei fatti un'attività produttiva meritevole di un sostegno consistente. Nonostante questo riconoscimento, non bisogna tuttavia dimenticare che l'Usci dipende quasi esclusivamente dai fondi regionali e dovrebbe quindi avere a disposizione una riserva attraverso fondi alternativi, ricerca nella quale occorre impegnarsi da subito. Il contributo regionale dovrebbe essere tuttavia una garanzia anche in futuro, come ha ribadito il consigliere della Regione Friuli Venezia Giulia Daniele Gerolin, che ha sottolineato inoltre quanto il lavoro e l'impegno dell'Usci siano riconosciuti ad ampio raggio.

L'assemblea ha toccato tutti i campi dell'attività regolare e straordinaria dell'Usci, con considerazioni che riassumiamo in alcuni degli argomenti fondamentali.

PASCHALIA, NATIVITAS

Le due maggiori vetrine della coralità regionale mantengono i loro alti standard a livello di numeri e varietà di proposte. *Paschalia* si mantiene nell'ordine della cinquantina di concerti, mentre *Nativitas* continua a superare il centinaio. In entrambi i casi, le vetrine sono integrate da progetti speciali: da una parte i *Quaresimali d'arte* nel Duomo di Udine (in collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine), dall'altra le produzioni sinfonico corali con l'orchestra del Conservatorio Tomadini (una tradizione da sold out garantito a ogni edizione) che dopo l'impresa del *Te Deum* di Bruckner, nel 2017 prevede l'esecuzione dell'oratorio *Praecursor Domini* di Antonio Foraboschi.

COROVIVO

Il 2017 è l'anno della nuova edizione di *Corovivo*, la cui sede sarà meno "itinerante" del consueto: la scorsa edizione ha visto infatti una tale partecipazione e qualità (anche a livello logistico) da convincere gli organizzatori a confermare come sede la chiesa di San Francesco a Cividale. Le richieste di iscrizione vanno inviate fino al 15 maggio, il concerto dei cori selezionati si terrà il 29 ottobre.

PRIMAVERA DI VOCI

Il 2016 è stato l'anno del gran concerto di gala dei cori di voci bianche al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, un evento unico che ha dato grande rilievo alla coralità infantile davanti a un pubblico numerosissimo e alle telecamere di Telefriuli. Quest'anno le voci saranno invece quelle dei cori giovanili con la terza edizione di *Primavera di voci Giovani*. Il concerto finale è previsto nella provincia di Trieste nel mese di maggio. I cori partecipanti verranno designati direttamente dalle associazioni provinciali senza passare dalla selezione nelle rassegne locali.

E LA TERRA TREMÒ

Il quarantesimo anniversario del devastante terremoto in Friuli non è trascorso senza un sentito omaggio corale, attraverso una serie di eventi e concerti che l'Usci ha riunito sotto il titolo *E la terra tremò*. Il programma è stato costituito da ventiquattro eventi particolarmente toccanti, omaggi autentici e sentiti al ricordo della tragedia e della ricostruzione.

CANTO DI PRIMAVERA

Nel 2016 l'Usci è stata sotto i riflettori televisivi con un'iniziativa finora unica nel suo genere. Telefriuli ha ospitato infatti otto puntate della nuovissima trasmissione *Canto di primavera*, format ideato dall'Usci in collaborazione con Telefriuli e che ha previsto per ogni puntata un tema specifico e l'esibizione di alcuni cori di voci bianche della regione. La trasmissione è nata grazie all'interessamento dell'ex presidente di Telefriuli Tiziana Cividini e ha regalato ai cori dell'Usci la possibilità di far conoscere le dinamiche e le tematiche del mondo corale a un pubblico molto ampio che ha potuto seguire le puntate sia sintonizzandosi sul

canale dell'emittente, sia in streaming. Il successo e l'interesse suscitato dall'esperienza invitano ad auspicare una continuazione in futuro, magari puntando l'attenzione sui cori giovanili.

Coro Giovanile Regionale

L'Usci Friuli Venezia Giulia partecipa al progetto nazionale Feniarco *Officina corale del futuro* che ha promosso la fondazione o il consolidamento di dodici cori giovanili regionali in altrettante regioni italiane. I cori si stanno preparando all'esibizione in occasione del *Festival di primavera* a Montecatini (aprile 2017) che rappresenta l'apice di questo progetto, laboratorio di esperienze per la promozione della coralità giovanile di qualità. La direzione del coro regionale, formato da 33 coristi tra i 18 e i 30 anni, è stata affidata a Petra Grassi e il debutto del coro davanti al pubblico è avvenuto il 4 marzo a San Vito al Tagliamento.

CORSI E FORMAZIONE

Verbum Resonans, il seminario internazionale di canto gregoriano, arriverà quest'anno alla ventitreesima edizione. Confermati gli insegnanti Bruna Caruso, Michał Sławecki e Carmen Petcu, con il corso di liturgia di Marzio Serbo e un corso monografico di Giacomo Baroffio, nome di riferimento nel settore a livello internazionale.

I corsi di *A scuola di coro* migliorano di anno in anno con una rotazione negli argomenti proposti dalle singole province. I docenti impegnati quest'anno sono Lorenzo Donati, Roberto Brisotto, Claudia Grimaz e Roberto Frisano, inoltre l'apprezzato direttore basco, specializzato in coralità giovanile, Basilio Astulez. Diventa invece più difficile ottenere e fornire un riconoscimento ufficiale ai corsisti, possibilità esclusiva di enti di formazione. Per questo motivo l'Usci ha richiesto il riconoscimento attraverso la federazione Feniarco, che risulta essere un ente accreditato. I corsi di *A scuola di coro* sono molto amati dai coristi, ma sono aperti anche agli uditori, affinché possano diventare motivo di diffusione di buone pratiche corali e promozione dell'iniziativa stessa.

SOSTEGNO AI CORI

Sono stati emanati, in accordo con la convenzione stipulata con la Regione Friuli Venezia Giulia, i bandi per i progetti corali. Un bando standard e uno strategico saranno volti a sostenere l'attività dei cori associati per l'organizzazione di eventi di ampio respiro. Viene raccomandata la corretta e puntuale compilazione dei moduli.

INOLTRE

L'Usci prosegue con l'organizzazione dei cicli di conferenze e tavole rotonde su temi corali *Note di conversazione* (tra le proposte per il 2017 il fundraising, la coralità scolastica, il movimento ceciliano) e con il progetto corale per le scuole *Teatro di voci*, a cura di Denis Monte, Michele Polo e Valentina Rivelli (in collaborazione con l'Ente regionale teatrale). Vengono confermati inoltre gli incontri del gruppo di lavoro sulla coralità infantile e scolastica, formato da rappresentanti delle Associazioni provinciali e rivolto alla definizione di progetti per lo sviluppo del settore attraverso collaborazioni e strategie specifiche.

Il legame con Feniarco rimane molto forte: i cori regionali partecipano a tutte le principali attività della federazione nazionale: il *Festival di primavera* vedrà quest'anno la partecipazione di otto cori dalla nostra regione (l'anno scorso erano due) e per il *Salerno Festival* ci sono già due candidature. L'Usci è stata inoltre presente con il Coro del Friuli Venezia Giulia nel programma del prestigioso festival *Mito*. Nell'ambito delle collaborazioni con Feniarco va evidenziato l'aggiornamento dei siti delle associazioni con una nuova grafica e struttura, attraverso una piattaforma web realizzata a cura della federazione nazionale e condivisa a livello regionale.

A conclusione della riunione sono stati evidenziati alcuni ulteriori motivi di orgoglio per il prestigio della coralità regionale: Carlo Berlese è infatti coordinatore artistico del Concorso di Vittorio Veneto, Andrea Venturini sarà invece compositore ospite a Barcellona per il simposio mondiale dell'International Federation for Choral Music e sarà insieme a Giovanni Bonato l'autore del brano scritto per i cori dell'*Officina corale del futuro*, mentre Sante Fornasier, che ha appena concluso il proprio mandato alla guida dei cori nazionali ed è stato anche presidente europeo della coralità, ha ricevuto la candidatura alla guida della Federazione mondiale dei cori. Il prestigioso invito è stato declinato, ma queste e diverse altre conferme della grande stima riservata ai protagonisti della coralità provenienti dalla regione Friuli Venezia Giulia non fanno che rafforzare la fiducia in una realtà che ha prodotto e continua a produrre eccellenze, anche a livello corale.

IL PRIMO CONCERTO DEL CORO GIOVANILE REGIONALE DEL FVG, VERA "OFFICINA CORALE DEL FUTURO"

Paola Pini

Il debutto del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia si è svolto sabato 4 marzo 2017, nel duomo di San Vito al Tagliamento, a conclusione dell'assemblea ordinaria Usci Fvg: una cornice di tutto rispetto e molto appropriata per le caratteristiche intrinseche a questo gruppo vocale diretto con impegno, bravura e competenza dalla maestra Petra Grassi.

Preceduto dai saluti di rito da parte del parroco mons. Dario Roncadin, dal sindaco di San Vito Antonio Di Bisceglie e dal presidente regionale Usci Franco Colussi, il concerto è stato presentato da Rossana Paliaga e introdotto dall'Ensemble In Contrà, diretto dal maestro Roberto Brisotto, cui è stato dato il compito di accoglierlo in modo simbolico nella grande famiglia del mondo corale attraverso un'esecuzione eterea, capace di avvicinare il pubblico al trascendente sulle note di *If ye love me* di Thomas Tallis e, dal repertorio del Novecento, *O sacrum convivum* di Luigi Molfino, *Mother of God* di John Tavener e *Il mio bene è star vicino a* Dio di Marco Sofianopulo.

Il programma del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia si è inserito perfettamente in questa cornice sviluppandone i temi con il suggestivo *Otche nash* di Andrej Makor, seguito da *O homo, si scires* di Jacobus Gallus e passando, attraverso *Vorrei* (brano appositamente commissionato al giovane compositore Patrick Quaggiato su un testo di Giorgio La Pira), in un ambiente più legato alla terra con il brano popolare friulano *Se sintîs* elaborato da Marco Sofianopulo e *L'ombra dei boschi d'Aser* di Pietro Clausetti, per ritornare al sacro con il *O salutaris hostia* di Roberto Brisotto e concludersi con il tradizionale irlandese *An Irish Blessing* nell'arrangiamento di James E. Moore.

I due cori si sono riuniti al termine e, diretti dal maestro Brisotto, hanno ripreso assieme *O sacrum convivium* di Molfino.

Se l'esecuzione, emozionante e di ottimo livello, ha ampiamente meritato i lunghissimi applausi finali, l'entusiastica accoglienza tributata a questo neonato coro al suo apparire in chiesa, prima ancora che iniziassero a cantare, è stata davvero sorprendente; ancor di più ha colpito la palpabile difficoltà di molti a lasciare quel luogo per tornare alla quotidianità, quasi si volessero trattenere ancora per un po' le profonde emozioni provate poco prima.

Tutto ciò è segno concreto della grandissima importanza di iniziative come queste, nate con un preciso disegno e sostenute da una visione chiara, che opera con amore e passione al fine di seminare e far crescere una pratica della musica corale che guardi con lungimiranza al domani.

Sembra giusto, a questo punto, riportare parte di quanto scritto sul programma di sala per dare la possibilità a chi non c'era di cogliere il senso profondo di ciò che ha portato alla nascita di una

realtà corale come questa: «Oltre dieci anni fa, nel 2003, la federazione nazionale dei cori Feniarco avviava il progetto del Coro Giovanile Italiano: una formazione di giovani coristi di età compresa tra i 18 e i 28 anni, selezionati tramite audizioni su tutto il territorio nazionale; un'esperienza formativa importante, un laboratorio fonte di fruttuose impronte sul territorio, un coro che punta all'eccellenza e che negli anni ha saputo conquistare meriti e riconoscimenti importanti a livello nazionale ed internazionale. Sulla falsariga della formula definita da Feniarco e inserendosi in un progetto nazionale denominato *Officina corale del futuro*, anche l'Usci Friuli Venezia Giulia ha avviato nel 2016 l'esperienza del Coro Giovanile Regionale, attualmente composto da 33 giovani coristi selezionati tramite audizioni e provenienti dall'intero territorio regionale, impegnati nello studio del repertorio classico, dall'antico al contemporaneo, con particolare attenzione a opere di compositori regionali dalla grande qualità artistica».

È significativo trovare qui il termine "officina", vocabolo che richiama all'idea del laboratorio o, meglio ancora, della bottega rinascimentale in cui venivano insegnate, da bravi artigiani guidati da un buon Maestro, le tecniche necessarie per poter diventare un giorno, qualora ce ne fossero state le capacità, dei veri artisti. L'accostare quest'idea a una pratica musicale pensata per il mondo corale giovanile e poterne ascoltare i già ottimi risultati a pochi mesi dal suo inizio spiega meglio di tante parole l'intenzionalità su cui poggia questo importante progetto e la sua grande validità.

Il Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia è una realtà in divenire, che periodicamente si apre all'ingresso di nuovi coristi.

Al momento è possibile presentare la propria candidatura tramite autoaudizione per le sole voci di **tenore** e **basso**. Per informazioni visita il sito www.uscifvg.it oppure contatta la segreteria all'indirizzo info@uscifvg.it

La particolarità dell'esperienza corale è contenuta nel fatto che si lavora molto durante diversi mesi, ma in vista soltanto di una manciata di minuti di esecuzione finale. Sembrerà un paradosso, ma è proprio questo il fascino profondo che suscita in tutti noi il fatto di essere parte di un coro e, soprattutto, di essere membri del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, rappresentativo della varietà etnico-culturale della nostra regione e sostenuto dall'Usci Friuli Venezia Giulia, che con grande dedizione ha dato il via a questo progetto.

Il 4 marzo 2017, il giorno del debutto, si è rivelato per noi carico di quella tensione positiva, commossa e felice che solo i veri coristi appassionati e vogliosi di esprimersi conoscono bene, ed è stata tale da permetterci di conferire a ciascuna nota quel particolare colore tenue ma contemporaneamente intenso che fin dall'inizio del nostro percorso avevamo ricercato e che man mano avevamo imparato a dipingere sui nostri volti e nel nostro timbro.

Prima che il concerto avesse inizio, abbiamo ascoltato il discorso che Petra Grassi, il nostro maestro, ci ha rivolto con voce affettuosa e allo stesso tempo imperiosa. «Ballate», ci ha detto sorridendo, «se vi sentite di ballare»: e il movimento del nostro corpo, che poi è nato spontaneo da queste parole, ci ha trasportati continuamente in atmosfere differenti e solenni, in base al brano che eseguivamo.

Scolpita nei nostri volti era la fierezza di far parte di un progetto così ben organizzato, così capace di valorizzare ciascuna delle nostre voci, tanto diverse quanto ormai affiatate, così come la consapevolezza che tutto, in quel momento, poteva e per questo doveva risultare perfetto.

Far parte di un coro è una responsabilità enorme, non è un passatempo, ed è meraviglioso che questo venga riconosciuto, valorizzato e appoggiato da un ente regionale come l'Usci.

La realtà che tra noi si è creata è simile a un quadro: colori diversissimi, su un comune sfondo, hanno saputo armonizzarsi, grazie alla mano esperta del loro pittore, e ne è uscito qualcosa di incredibilmente unico e speciale. Il 4 marzo è stato solo il primo passo di un lungo percorso, e siamo felici che sia stato un passo sicuro e deciso, pronto per il successivo, entusiasta e pieno di grinta in vista di grandi soddisfazioni future.

Anna Tonazzi

LA COMPLESSITÀ NASCOSTA: FAR CANTARE I BAMBINI NON È SEMPLICE MA DEVE SEMBRARLO

Basilio Astulez e i cori di bambini

a cura di Lucia Vinzi

Energia ed entusiasmo, positività e leggerezza. Bambine e bambini che lo salutano dopo il primo incontro con un «ciao Basilio!» spontaneo, dopo due ore di prova senza pausa, due ore di lavoro con un ritmo incessante ma mai soffocante, con un'energia continua messa in campo da lui e restituita dai bambini. Una relazione che si crea attraverso la musica, attraverso il coro. Spontanea ma non casuale, cercata e voluta in un continuo rimando di «io per te, tu per me» che, nella reciprocità, preserva il sano posizionarsi dei ruoli. I bambini lo capiscono, lo accettano, lo gradiscono e ne fanno tesoro. L'ordine e il rigore sono sovrani anche nella disposizione delle sedie, anche nella scansione dei diversi momenti che caratterizzano l'incontro (riscaldamento, vocalizzi, repertorio...), anche nel modo di stare seduti e di imparare; ma tutto è leggero ed estremamente efficace, le due ore passano e alla fine, proprio sul più bello, si lascia qualcosa in sospeso per la prossima volta. I bambini "sentono" senza che sia loro spiegato nulla, corrono a farsi fare l'autografo con dedica sulla partitura, consci di star vivendo un'esperienza importante.
Un lavoro bellissimo quello dei tre fine settimana di *A scuola di coro* con Basilio Astulez in cui, per la prima volta, il corso ha aperto anche alla partecipazione effettiva dei bambini cantori: non coro laboratorio ma partecipanti attivi in tre appuntamenti di attività intensa all'insegna, prima che della didattica e della formazione, della musica. Non c'è mai, nel lavoro di Basilio Astulez, l'idea che ci sia qualcosa da insegnare, semmai la convinzione che c'è molto da scoprire e condividere; mai la presunzione del «si fa così» ma la serietà e l'onestà intellettuale del «io penso che per me sia giusto così». Continui sono gli inviti ai maestri di coro a cogliere, ascoltare, rielaborare e trovare la giusta miscela adatta al proprio coro, vero e concreto e non al Coro in astratto.
Nulla è per caso e anche in questo si vede il rispetto per i cantori e la fiducia nella loro preparazione, nel loro già essere competenti, non solo di note e repertorio ma di sensibilità, intelligenza, umanità; pronti, al richiamo di una guida sapiente, ad addentrarsi nelle strade della musica e dell'arte.

Più che risposte a domande, questa intervista coglie degli spunti e cerca di approfondirli in un fluire colloquiale in cui non si sfugge alla reciprocità dell'esperienza, a quella modalità "io per te, tu per me" che, par di cogliere prepotentemente, è per Basilio, pane quotidiano.

Fare coro con i bambini: da quanto visto in questa esperienza, mi è sembrato di cogliere che sia per te uno "stile di vita". Sembra che la tua, nei confronti dei bambini, sia un'idea educativa, che si rivolge a loro come persone in formazione ma già competenti. E questo è molto di più e diverso dall'idea che ci sia qualcosa da insegnare a chi non sa, dalla didattica fine a se stessa, dalla tecnica da trasmettere.
Il modo in cui si lavora con i bambini e si fa coro rende aperti anche sul mondo e nel pensiero. Il modo in cui si trasmette il fare coro è una visione del mondo, significa lavorare con una modalità di relazione cooperativa, comunitaria che ha una valenza molto profonda e fa parte dei bisogni primari dell'uomo. La musica, e la musica corale in

particolare, hanno il potere di dare spazio alle relazioni. Il valore del fare coro in questo momento storico è fondamentale. Molte attività comunitarie anche rivolte ai bambini sono in profonda crisi. Si pensi ad esempio alle squadre sportive, pur se amatoriali, legate principalmente alla competizione e al raggiungimento del risultato a tutti i costi. Il coro rimane uno spazio dove è possibile praticare la cooperazione come fondamento, filosofia e pratica. Insomma il coro diventa uno stile di vita. Lavorare in coro diventa un lavoro cooperativo che accomuna maestro e cantori, presenti con la stessa voglia di fare e con gli stessi obiettivi più o meno consapevoli.

Fondamentale nel tuo modo di fare coro il lavoro con il corpo. I bambini si muovono quasi sempre, ma quello che proponi è frutto sempre di un'idea musicale.

Musica è musica, si canta con la voce, il suono, l'idea e il corpo ma la partenza è sempre il corpo. Il corpo e il lavoro sul corpo sono fondamentali anche nella gestione della prova perché permettono di portare tutti alla stessa energia. Il corpo permette di comprendere profondamente l'idea musicale, di cercare la bellezza anche in poche note, anche in un vocalizzo. Quello che propongo al coro non sono coreografie. Il movimento è strutturale all'apprendimento e alla comprensione della struttura stessa della musica. Non ci sono abbellimenti con il movimento, il movimento viene dall'idea musicale e, anche se non tutte le musiche possono essere cantate con il movimento, è comunque fondamentale che la comprensione della musica passi attraverso il corpo. Nel mio modo di fare coro con i bambini non esiste confine tra cantare una danza e danzare una canzone. In questo non vi è nulla di eccezionale, per i bambini è molto più semplice muoversi che stare fermi. Si tratta di cogliere questa, tra le moltissime ispirazioni che i bambini forniscono, e farne risorsa per fare musica assieme a loro.

La musica è relazione tra testa e cuore e se manca uno di questi elementi non c'è musica: emozioni certamente ma lavoro ordinato. Sono un convinto sostenitore del "coro generalista" in cui non è importante scegliere ma sommare. Credo sia una precisa responsabilità di chi dirige far conoscere tanta musica, tante possibilità ai bambini, tutte proposte al massimo e con alti obiettivi musicali anche se lavoriamo su brani semplici, su canoni o poche note.

La prova, lo abbiamo visto, è per te estremamente produttiva. Tutto è preparato e programmato per ottenere il massimo pur nella serenità e nel divertimento di tutti.

La semplicità e l'ordine nella prova sono fondamentali come fondamentale è la programmazione e la progettazione. Il cammino della prova è molto importante, non c'è tempo da perdere ma c'è tempo per ogni cosa, a partire dalla fase di riscaldamento che allinea le energie di tutti a quel momento che è sempre un misto tra routine conosciuta e attesa e sorpresa.

Una gestione del tempo ordinata, incalzante ma non concitata, la cura dei particolari fondamentali (respiri, punti critici, legati…), la profondità anche nel poco materiale e soprattutto una visione sempre positiva e fiduciosa che i miglioramenti ci saranno sempre. Chiedere di più senza rimproverare o sminuire, dare soluzioni invece che sottolineare i problemi, cercare di anticipare i problemi senza parlare molto ma proponendo soluzioni e alternative.

Il direttore deve essere sempre presente e dare ciò che chiede con un atteggiamento sempre aperto alla sorpresa, all'accoglimento di novità che sono fondamentali per tenere aperta sempre la comunicazione. La prova è un lavoro condiviso, «io canto per te e tu canti per me» è un modo di fare che non deve mai mancare, come non devono mancare magia e sorpresa assieme a rigore e presenza continua. Non esiste improvvisazione quando si ha a che fare con i bambini, non vi è spazio per contraddizioni, tentennamenti, ritorni sui propri passi. I bambini sono competenti nel cogliere la profondità e la sincerità delle relazioni e della bellezza di quanto è loro proposto con convinzione.

Colgo che per te l'idea di formazione del maestro di coro è piuttosto ampia. Non solo tecnica strettamente legata al fare musica ma capacità di sistematizzare stimoli che derivano da un atteggiamento di grande apertura e dalla necessità di vivere molte esperienze artistiche.

La mia visione è quella di un maestro di coro molto dinamico, aperto e pronto a cogliere stimoli e novità da tutto ciò che lo circonda. Un maestro con una grande propensione a dire sì alle diverse proposte, pronto ad agire e a imparare. Capace musicalmente ma anche un buon organizzatore e trascinatore di genitori e altri adulti. Che sappia parlare in pubblico, muoversi con disinvoltura sul palcoscenico ma che sappia anche trovare in ciò che culturalmente lo alimenta (letture, spettacoli, danza, teatro…)

linfa vitale per il suo lavoro con il coro. La mia idea di formazione è quella di un confronto continuo e di stimoli diversissimi da sperimentare, elaborare e filtrare attraverso il proprio essere e sentire e da dedicare e adattare alla propria realtà in un preciso momento del suo percorso. Per questo credo sia essenziale programmare e progettare partendo da idee molto concrete legate a una realtà specifica. Su quello poi è necessario elaborare un progetto che può essere ampio il più possibile, visionario e "esagerato" ma che parte sempre da una situazione molto concreta.

Una considerazione che ultimamente facciamo sempre più spesso è che nei cori di bambini i maschi sono sempre in numero inferiore e sempre di meno. Tu stesso riscontri questo nel tuo coro composto prevalentemente da bambine e ragazze.

Sono pochissimi i maschi che cantano e io sono convinto che, in generale, per i maschi che si occupano di arte questo non sia un momento semplice: molta parte della società ancora potenzia la femminilizzazione dell'arte, della sensibilità, dell'educazione, della cura. Non è "da maschi" cantare mentre è molto da maschi fare calcio, basket… I cori sono uno specchio di questo modo di concepire un'educazione che funziona ancora moltissimo per stereotipi. I bambini maschi che cantano vanno valorizzati e in questo pratico quella che definisco "discriminazione positiva" che ha lo scopo di far sentire la loro presenza nel coro importantissima. Nel coro queste differenze non si sentono e si crea una relazione tra maschi e femmine che è particolarmente significativa, una relazione di pari livello che in altri gruppi misti raramente si crea.

Il bambino cantore, lo hai detto più volte, è un bambino artista che dà alla musica un valore particolare.

I bambini devono sentirsi bene con la musica che affidiamo a loro, devono essere contenti di farla e la scelta del repertorio è fondamentale. Come è fondamentale per loro pensare che il loro è il miglior repertorio del mondo. Le scelte devono essere sempre oculate e molto legate al concreto: è importante trovare la bellezza ovunque e valorizzare musicalmente anche un semplicissimo brano a una voce. Solo così è possibile costruire una consapevolezza non solo tecnica ma anche artistica. Per chi lavora con i bambini è senso di responsabilità far provare loro tante cose diverse. Sono un grande fan del coro "generalista" anche per questo ma soprattutto perché amo confrontarmi con i limiti perché penso sia molto vero che il limite di un coro sia il limite del suo maestro. L'infanzia ha una magia tutta particolare che va colta, il coro è una fucina in questo senso e la speciale energia che i bambini hanno dà forza e senso al nostro lavoro. Nello scegliere per loro il repertorio penso a quello che potrebbe dare loro piacere, penso a cosa necessitano in questo momento del loro percorso di crescita. Poi però scelgo quello che piace a me tenendo conto di queste premesse. Sono convinto che sia necessario per il direttore essere profondamente convinto di quello che propone al coro, solo così infatti è per lui possibile trasmettere e trascinare, far cogliere nel profondo il valore della musica. Non sottovaluto mai il momento del concerto: andare sul palcoscenico è bellissimo ma è bello quando i bambini sono sereni, sicuri e aperti alla relazione e al dialogo con il pubblico. È molto chiaro per chi guarda e ascolta quando i bambini hanno compreso quello che stanno facendo. Quando è così cantano in un certo modo perché lo vogliono e non perché devono.

DISEGNARE IL SUONO
A scuola di coro con Lorenzo Donati

Per il secondo anno, nell'ambito dei corsi *A scuola di coro* promossi da Usci Fvg in collaborazione con le associazioni provinciali, tra gennaio e marzo a San Vito al Tagliamento si è tenuto il corso per direttori di coro affidato all'esperta guida del maestro Lorenzo Donati. Abbiamo chiesto a una degli allievi di raccontare la sua esperienza diretta.

Dopo le prime presentazioni d'obbligo, il docente ci pone una difficile domanda: «Cosa vi aspettate da questo corso?».

In molti abbiamo risposto che non sapevamo bene cosa attenderci, ma abbiamo scelto di iscriverci poiché attirati dall'intrigante titolo *Disegnare il suono*, ma non capivamo bene che cosa potesse in realtà significare.

Il primo anno del corso ha visto numerosi allievi attivi, tra cui direttori alle primissime armi e direttori invece più esperti: il docente, il maestro Lorenzo Donati, con la sua calma e umiltà, nonché alta professionalità, è riuscito a mettere a proprio agio sia gli uni, che gli altri!

Non è facile trovarsi di fronte a un coro che non è il tuo e che non conosci, mettersi di fronte a gente che conosce la musica e riuscire a trasmettere con il gesto quello che vorresti ottenere dal brano: l'intenzione, il suono, l'emozione… Eppure, alla fine si ottiene tutto e il risultato è meraviglioso: soprattutto quando hai la possibilità di testare i suggerimenti del docente di fronte a un grande coro come UT Insieme Vocale Consonante, che in uno dei fine settimana del corso si è calato nel ruolo di coro laboratorio.

Come direttori, avendo consolidato la parte tecnica (anche se il lavoro tecnico non finisce mai…), abbiamo l'onere di ricercare sempre e comunque qualcosa in più: quel qualcosa che è difficile da spiegare, ma che si sente "in pancia", che si percepisce. È quell'energia che alla fine del brano sei riuscito a trasmettere al coro, e che il pubblico sente perché nei due secondi al termine del brano c'è silenzio; un silenzio vissuto, che ti lascia senza fiato e che può sfociare solamente in un sospiro di liberazione o in applauso fragoroso.
Come direttori abbiamo il dovere di mettere a nostro agio i coristi, sia che li vediamo per la prima volta, sia quelli di cui conosciamo tutto. Un corista, messo nelle condizioni di cantare tecnicamente ed emotivamente bene, può dare solo ottimi risultati e "suonare al meglio".
Personalmente nasco corista e avere davanti un direttore che ti mette a proprio agio, che non ti fa sentire ignorante, che ti fa amare la musica e che ti fa capire che sei nel coro per uno scopo, è il massimo. Ed è per questo che cercherò di mettere a frutto gli insegnamenti del maestro Donati affinché possa vedere nei coristi che dirigo e dirigerò in futuro un sorriso che mi racconti quanto quel cantore si senta realizzato nell'eseguire quel brano, in quell'istante…
Per me questi due anni di corso hanno significato questo: ricercare attraverso le mani e attraverso il corpo il mezzo per arrivare immediatamente al corista e ottenere il suono, l'intensità, il colore e soprattutto l'emozione desiderati; e capire che il proprio corpo, e non solo il gesto, diventa strumento, e quindi utilizzarlo al meglio per poter trasmettere al corista le proprie idee e le emozioni che il brano deve trasmettere.
Chiaramente è un percorso lungo che comunque mette sul piatto della bilancia tutto te stesso, le tue emozioni, la tua fisicità, il tuo essere…
Grazie quindi al maestro Donati per avermi aperto la porta verso questo nuovo modo di interpretare la direzione e grazie al coro laboratorio, l'Ensemble In Contrà, e al suo direttore Roberto Brisotto che in questi due anni hanno presenziato con notevole professionalità e pazienza; infine, ma non per ultimi, grazie all'Usci Fvg e all'Usci Pordenone che continuano a proporre corsi di alta qualità con un'impeccabile organizzazione.

Martina Gorasso

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

MANI IN SUONO: LA NOSTRA REGIONE SUL PODIO

La regione Friuli Venezia Giulia è stata protagonista assoluta della terza edizione del concorso nazionale per direttori di coro Le mani in suono ad Arezzo. La giuria internazionale non ha assegnato il primo premio, ma al secondo posto si è classificata la triestina Mira Fabjan, al terzo invece la goriziana Mateja Černic, ex aequo con Diego Ceruti (Lombardia); premio speciale anche a Maria Grazia Marcon (Veneto). La Fabjan è un volto nuovo nell'ambiente: questo è infatti il suo primo concorso dopo gli studi di direzione e composizione corale e direzione orchestrale (il concorso aretino prevedeva anche una prova con la collaborazione di un'orchestra d'archi). Al concorso hanno partecipato diciotto candidati da tutta Italia.

CANTATE CON GIOIA!

Maria Susovsky: quarant'anni dedicati ai piccoli cantori

a cura di Rossana Paliaga

Maria ha alle spalle una carriera ultraquarantennale, una lunghissima serie di riconoscimenti, il merito di aver creato un coro che è diventato una realtà di tradizione a Trieste e ha oltrepassato l'ambito amatoriale con collaborazioni importanti ed esclusive in ambito professionale. Attorno a esso ha voluto creare una struttura formativa organizzata che si dedica alla diffusione del canto corale. La Susovsky è un'autorità nel campo della coralità infantile, ma ha mantenuto inalterata nel tempo una freschezza da eterna studentessa. Da una parte trascorrere molto tempo in compagnia dei giovanissimi permette di ragionare in maniera diversa, dall'altra decidere di dedicarsi a loro riflette già a monte una predisposizione a volersi mettere continuamente in gioco, con l'inesauribile entusiasmo della scoperta. Lei è un'insegnante con la voglia di imparare sempre qualcosa di nuovo e che rimane ferma soltanto nei principi, intransigente nella necessità etica e nel senso di responsabilità che deriva dall'offrire ai bambini soltanto esperienze di alta qualità didattica e artistica.

Maria Susovsky ha iniziato il suo percorso musicale al conservatorio di Trieste nella classe di pianoforte, ma ha studiato contemporaneamente composizione e direzione corale con Bruno Cervenca, specializzandosi poi con Zahari Mednikarov. All'attività musicale "pratica" ha affiancato l'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie e ha iniziato nel 1974 a fondare e dirigere cori, scolastici e associativi (Melodiae, Gruppo Incontro, il coro della scuola media di Borgo San Sergio).

Ha fondato nel 1976 I Piccoli Cantori della città di Trieste che ha diretto fino al 2014. In questo lungo periodo ha realizzato un'idea di direzione che parte dal rispetto per i bambini, le loro capacità, il loro diritto a fare musica di qualità e ad acquisire attraverso il canto una cultura musicale. Il suo coro ha portato nel mondo il nome di Trieste con tournées e vittorie a importanti concorsi internazionali, ha registrato per emittenti radiofoniche e televisive nazionali e si è fatto conoscere al di fuori dell'ambiente strettamente corale anche grazie a decenni di regolare collaborazione con il Teatro Verdi nelle produzioni liriche e nei concerti sinfonici che prevedono l'intervento di voci bianche. Sono inoltre oltre 25 gli anni di vita dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste, nata attorno ai Piccoli cantori e che oggi accoglie coristi di età diverse: Pulcini, Minicantori, Piccoli Cantori, Coro giovanile.

Il canto è per Maria un amore totalizzante che ha trasmesso anche ai figli: Cristina, diplomata in canto, violino e direzione d'orchestra, ha preso dopo di lei la guida dei Piccoli cantori, Andrea è corista del Teatro Alla Scala e fondatore del gruppo vocale Italian Harmonists. Di figli sente però di averne molti di più, come ci racconta con orgoglio pensando ai moltissimi coristi che, superati i limiti di età del coro, hanno mantenuto il rapporto con la maestra che ha comunicato loro la magia del far musica: «I coristi dicono spesso che ho trasmesso loro l'entusiasmo per la musica, la passione fortissima per il canto corale. Molti sono diventati musicisti professionisti, spesso restando nell'ambito della musica vocale, dell'opera, altri crescendo hanno scelto altre strade, ma l'esperienza di cantore è rimasta dentro e c'è chi ha portato poi i propri figli nel coro, creando

una sorta di continuità nella tradizione familiare, o chi ha fondato cori. Alcuni si sono conosciuti nei Cantori e si sono poi sposati. Chi ha fatto strada nella musica, ha voluto tenermi al corrente dei progressi, mantenendo sempre un legame al quale tengo moltissimo», ci spiega la Susovsky, che nell'autunno scorso ha auto anche la gioia di incontrare nuovamente molti ex coristi in occasione del concerto del quarantennale: «I cantori sono arrivati per l'occasione da Parigi, Londra, addirittura dal Quatar per la gioia di cantare insieme ancora una volta. Alle prove sono ritornata indietro nel tempo, in loro continuavo a rivedere i volti dei bambini, a rivivere la loro scherzosa indisciplina. Fortunatamente abbiamo potuto provare prima, perché vederli per la prima volta il giorno stesso di un concerto già emozionante per l'importante anniversario, sarebbe stato troppo per me. È come fossero tutti miei figli».

Quando è nata la passione per la direzione corale?
Ho iniziato a dirigere cori a sedici anni, nella chiesa di San Giacomo a Trieste, dove in varie formazioni corali facevo ogni domenica il "triplo turno" da direttrice e corista. Negli anni '60 ho cantato nel coro Montasio di Macchi e quella è stata certamente l'esperienza determinante: ho imparato moltissimo, da corista e da assistente, con il suo coro abbiamo partecipato al Polifonico di Arezzo, concorso che ho continuato a frequentare da direttrice, corista e spettatrice. Ho diretto anche cori di adulti, ma penso di aver sempre avuto la passione per le voci bianche, forse perché nasco insegnante. Essendo un lavoro faticosissimo (perché ti costringe a ricominciare sempre da capo con l'uscita di coristi che crescono e l'arrivo di nuovi coristi che devono ancora imparare tutto), se non hai questa autentica passione riesci a farlo soltanto per un breve periodo. C'è stato un momento in cui, accanto al lavoro al conservatorio e la famiglia, ho diretto quattro cori. A un certo punto ho dovuto scegliere e la mia scelta è andata ai Cantori. Non perché rappresentano il futuro, ma perché sentire cantar bene un coro di voci bianche per me non è paragonabile all'emozione data da nessun altro organico.

Nei Piccoli Cantori non si transige sulla qualità, ma il valore aggiunto è aver ottenuto questo risultato senza preselezione dei coristi.
Ho accolto nel coro tutti coloro ne avessero desiderio. Se hanno cantato bene, è stato semplicemente un prodotto dell'educazione, perché gli stonati non esistono.

Quali sono i principi base del suo approccio alla coralità infantile?
Io non verrò mai meno alle esigenze di buona intonazione, cura della vocalità, attenzione al repertorio. Si può cantare di tutto, ma ai bambini, come diceva il grande maestro Mario Macchi, bisogna offrire soltanto l'eccellenza. E posso dire che i bambini non mi hanno mai tradita, perché prendono le cose seriamente. Loro mi hanno sempre dato tanto perché non hanno sovrastrutture. La gratificazione derivata dalla loro autenticità è enorme. Quello che mi piace di più non è tanto il concerto, quanto la prova fatta bene, quando i bambini ritornano a casa felici. La coralità trasmette cultura e cantare bene è una ricerca della bellezza.

I Piccoli Cantori sono un coro che si affida a una solida tradizione, anche a livello di vocalità.
Forse ho maturato questa passione ascoltando i cori dell'est Europa che in passato hanno fatto storia ai grandi concorsi corali. Ho sempre ascoltato moltissima musica dal vivo, ho frequentato corsi, tavole rotonde, congressi, perché bisogna essere sempre aggiornati. Continuo a interessarmi alle evoluzioni del mondo corale. Mia figlia mi chiede a volte perché io senta il bisogno di imparare ancora qualcosa dopo tanti decenni di attività. So che ovunque ho sempre imparato qualcosa e che lo studio e la scoperta non finiscono mai.

Da decenni i Piccoli Cantori conciliano l'attività regolare con gli impegni eccezionali nelle produzioni operistiche del Teatro Verdi. Cosa significa a livello di preparazione dei coristi?
Per spiegare l'utilizzo delle voci nella lirica ci vorrebbe un libro. Posso dire soltanto che i bambini devono essere preparati in modo totalmente diverso rispetto a qualsiasi concerto.

Quali cambiamenti riscontra nella coralità infantile rispetto a venti, trenta, quaranta anni fa?
Non avverto trasformazioni nei bambini, ma nei maestri. Siamo noi che dobbiamo col tempo allargare i nostri orizzonti a livello di approcci e repertorio, ma una cosa rimane fissa: cantare bene e intonati è soltanto metà dell'obiettivo, l'altra metà è costituita dalla necessità che i bambini lo facciano con gioia. Per questo voglio sempre capire se i bambini vengono a prove perché portati dai genitori, condizione logica all'inizio, ma meno comprensibile in seguito, o se a loro piace veramente cantare. Per "far piacere" il canto non ho mai giocato al ribasso. Anche in passato è sempre stato possibile far apprezzare ai bambini i repertori di qualità. Nelle rassegne degli anni '70 i cori di voci bianche cantavano polifonia a cappella e si intonavano con il diapason. Queste sono esperienze che creano ottimi coristi. Come non ho mai accettato in passato l'idea delle basi registrate, perché la musica va fatta dal vivo, così oggi rifiuto le dinamiche dei talent show per bambini e le logiche dei genitori disposti a tutto per vederli sotto i riflettori. Questo non ha nulla a che fare con il canto, la musica, la salute della voce, le buone pratiche corali.
Mantenendo un certo rigore di pensiero, in questi decenni non ho mai riscontrato flessioni consistenti nel numero di coristi, ma oggi abbiamo più problemi con la costanza nelle presenze. Quarant'anni fa esisteva solo il coro, oggi i bambini hanno mille attività fin dalla scuola materna e con calendari così fitti non è possibile nemmeno proporre loro recuperi delle prove perse. Il vero cantore però capisce il problema perché quando è assente rimane indietro, mentre gli altri coristi hanno fatto passi avanti: quindi diventa consapevole del fatto che stare in quel coro è una scelta e a quel punto è il primo a preoccuparsi che le assenze non siano frequenti. Attraverso i bambini e la serietà di questo percorso si può educare anche i genitori…

UN PROCESSO COMPOSITIVO ECLETTICO

Linguaggi e scelte espressive nella musica corale di Davide Pitis

a cura di Roberto Frisano

Il musicista udinese Davide Pitis, compositore, direttore d'orchestra e di coro, didatta, da molti anni si dedica alla scrittura corale nei confronti della quale può essere definito un "autore ad ampio raggio" per avere al suo attivo lavori di vario genere, dalle strutture musicali articolate, in cui spesso ha unito le voci (narranti, corali e solistiche) a organici strumentali. Fortemente interessato alla produzione poetica friulana e alle potenzialità, anche teatrali, della parola cantata ha maturato e applicato stili e tecniche sempre aderenti alle necessità espressive contingenti e alle caratteristiche degli esecutori.

Maestro Pitis, quando nasce il suo approccio all'attività corale sia come direttore che come compositore?

È stato grazie a Gilberto Pressacco, il mio insegnante di religione al liceo Stellini di Udine che mi ha invitato a cantare nel coro dell'istituto: da allora non ho più smesso di avere a che fare con la dimensione corale. Alle prime esperienze come corista sono subito seguiti i corsi di direzione corale organizzati allora dall'Uscf prima con lo stesso Pressacco quindi con Giuliano Medeossi che mi ha poi lasciato in "eredità" la sua Polifonica Udinese, il coro che mi ha permesso di imparare il mestiere. Questo come direttore; come compositore al coro ci sono arrivato in un secondo momento, quando sono entrato nella classe di composizione di Daniele Zanettovich e, dopo le prime esperienze di scrittura per organici strumentali e voce solista, ho provato a utilizzare nelle mie composizioni il coro.

Può ricordare le tappe più importanti della sua produzione corale? A quali dei suoi lavori è particolarmente legato?

Sicuramente ricordo la mia prima composizione compiuta per coro a cappella – dal titolo molto asciutto, *Due pezzi sacri*, che fu anche segnalata ad un concorso! – con dei tratti di ingenuità ma che già delineava alcuni degli aspetti caratterizzanti la mia poetica compositiva nei lavori destinati alla coralità amatoriale. Un altro momento importante è stato per me la commissione nel 2000 da parte dell'Associazione Turoldo di una composizione su testi di David Maria Turoldo per voce recitante, soli, orchestra e coro: è stata la prima volta in cui ho avuto l'occasione di confrontarmi con un lavoro di ampio respiro formale e con un organico che mi metteva a disposizione una tavolozza timbrica di notevole varietà. Questo lavoro, in forma di oratorio, si intitolava *E non chiedere nulla*. Vorrei ricordare altre composizioni come *Tu sei il giorno e la notte*, per soli, coro, ensemble strumentale e voce recitante del 2002 e *Salmodia della speranza* per soli, coro, orchestra e voce recitante entrambe su testi di Turoldo (quest'ultimo lavoro si è aggiudicato il primo premio al Concorso internazionale "Giordaniello" di Fermo nel 2007). Poi sono legato a

Who misleads the morn per solo, coro ed ensemble strumentale su testi di Shakespeare, la cui voce solista è stata la mitica Emma Kirby, e a *O Magnum Mysterium* che è una sorta di oratorio natalizio per voce recitante, coro ed ensemble di ottoni eseguita nel 2007. Lo scorso anno ho composto *O se il teremot* per soprano solo, coro maschile, orchestra e voce recitante su testi di Paolo Patui e Maurizio Mattiuzza in occasione del quarantennale del sisma e *Alma mater* per tre cori a cappella su testi latini liturgici e versi ancora di Turoldo del 2016. Mi piace infine ricordare qualche mio pezzo per coro a cappella *Pater noster*, *Salve regina*, *Christus factus est*.

Come ha appena ricordato, nella sua produzione le voci sono spesso unite a gruppi strumentali anche piuttosto ampi: ciò è dovuto solo alle commissioni o è motivato anche da scelte espressive?

Le due cose assieme: ho avuto la fortuna di ricevere spesso commissioni o richieste di collaborazione che mi mettevano a disposizione organici ampi e d'altro canto mi trovo a mio agio nel gestire paesaggi sonori che mi permettano un'ampia profondità di campo espressivo per cui, se posso, quando vengo interpellato da qualche committente, suggerisco di pensare a qualche situazione più ampia e articolata.

Lei ha impiegato spesso testi di poeti locali, magari mescolandoli ad altri di diversa provenienza: in genere cosa la incuriosisce e la stimola di un testo e quali elementi la attraggono nel panorama letterario friulano?

«Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio», sono parole di Lev Tolstoj, e dove ritrovare il mio villaggio in tutta la sua universalità se non nei poeti della mia terra attivi in un panorama poetico che dalla fine del Duecento, con le prime poesie di natura provenzale, si dipana ricco e vario di generi, lingue e tematiche. Non mi è stato difficile stabilire un'empatia poetica e intellettuale con autori come Fedrico Tavan, Tito Maniacco, Leonardo Zanier, David Maria Turoldo, Alessandro Marinuzzi, Pierluigi Cappello senza dimenticare i colossali Pasolini e Saba. Trovo spunti interessanti anche nel mondo del teatro: mi è capitato diverse volte di scrivere musiche di scena e collaborare per la creazione dei testi utilizzati in miei lavori con autori teatrali come Paolo Patui e Carlo Tolazzi.

Come descriverebbe la sua scrittura corale dal punto di vista stilistico? Quale peso ha, nel suo lavoro di compositore, la distinzione fra scrittura per cori amatoriali e per cori professionali?

In generale potrei definire il mio come un processo compositivo di tipo eclettico: mi piace sperimentare e appropriarmi di tecniche e linguaggi diversi adattandoli alle esigenze compositive ed espressive del momento e, quanto ho scritto per coro, rientra nei principi generali di questo mio modo di comporre. Un'altra osservazione: alcuni anni fa ho seguito un seminario in cui alcuni compositori di ambito europeo raccontavano la propria esperienza. Uno di loro, esponendo le sue strategie di lavoro, ha raccontato di come una volta messa a fuoco un'idea, impiegasse tempo ed energia per elaborarla in maniera tale da renderla più complessa. Io cerco di procedere in maniera diametralmente opposta tentando di realizzare l'immagine musicale che intendo rappresentare nella maniera più "economica" possibile. La complessità è uno degli elementi imprescindibili della vita ed è inevitabile doverla affrontare, ma magari non come qualcosa di fine a se stesso. Per quanto riguarda la differenza fra scrittura per coro amatoriale o professionale, ritengo che non tanto la distinzione fra i due modi di pensare e scrivere, quanto la conoscenza delle peculiarità dei cori

per cui ho scritto sia stata determinante nel caratterizzare quanto ho realizzato. Quale esempio della mia produzione, presento ai lettori *Occidunt nobis Galatea Soles*, un breve brano tratto da *Che lingua batterà il mio orecchio, chi ascolterà le mie canzoni*, un lavoro del 2004 che ho ripreso nell'estate del 2014. Il testo letterario è un'estrapolazione di alcuni versi dal *Carme per Galatea* di Giovanni Pietro Astemio, un umanista e poeta del cinquecento nato e vissuto a San Daniele del Friuli:

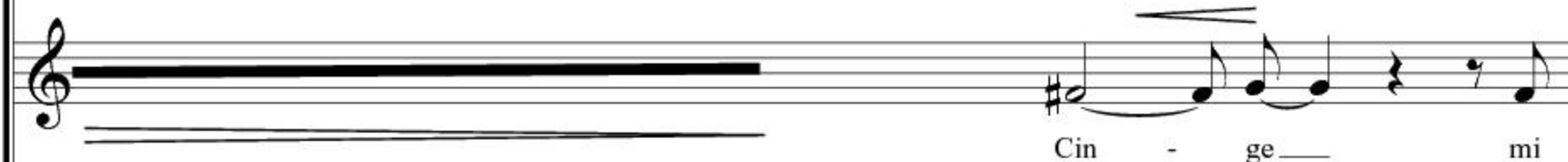
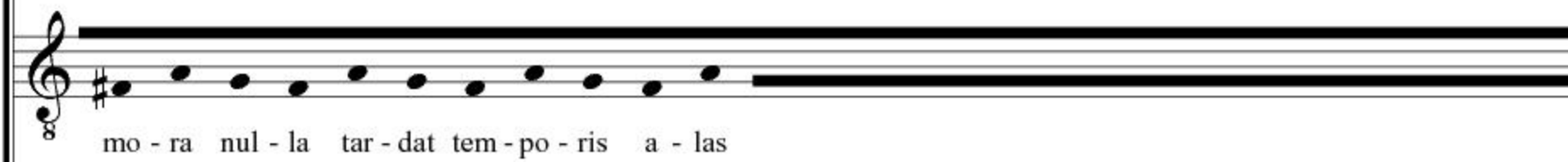
Occidunt nobis, Galatea, soles,
suffugit mensis celeri volatu
et cadunt anni: mora nulla tardat
temporis alas.

Cinge mi collum niveis lacertis:
arctius stringas quid moraris?
Basiis me me obrue, basiis me
obrue crebris

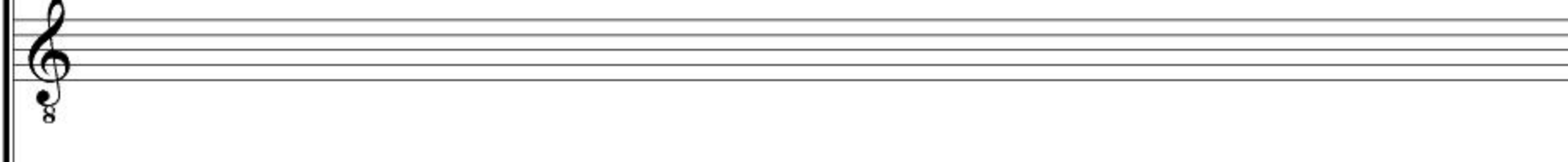
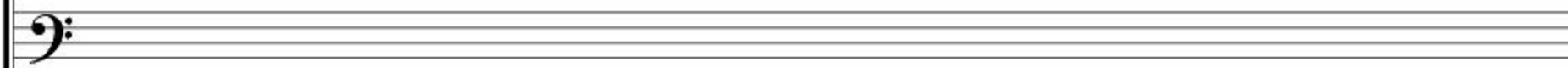
Tramontano per noi, Galatea, i soli, / sfugge il mese con rapido volo / e cadono gli anni: nessun indugio attarda / le ali del tempo. // Cingimi il collo con le candide braccia: / a stringermi più stretto cosa aspetti? / Me, copri di baci, di baci fitti / me copri.

In conformità allo stile poetico, ho scelto di utilizzare una logica di tipo madrigalistico traducendo però gli "affetti" del testo attraverso codici linguistici più legati alla pratica compositiva ed effettistica contemporanea.

Davide Pitis si è diplomato in composizione con il massimo dei voti e la lode presso il conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Ha frequentato i corsi per giovani direttori d'orchestra della Fondazione Arturo Toscanini di Parma e il corso di direzione per il repertorio moderno e contemporaneo presso il Divertimento Ensemble di Milano sotto la guida di Sandro Gorli. È stato segnalato e premiato in diversi concorsi di composizione nazionali e internazionali: concorso di composizione nazionale Salvatore Quasimodo (Roma 1990) I premio, concorso nazionale di Musica Sacra Città di San Giovanni in Persiceto (Bologna 1993) segnalazione, concorso nazionale di composizione Progetto Musica Andrano (Lecce 1993) II premio, concorso di composizione nazionale Premio Licinio Refice (Frosinone 1995) I premio, concorso di composizione internazionale Premio Giordaniello (Fermo 2007) I premio, concorso di composizione internazionale Citta di Nepi (Viterbo 2014) I premio. In qualità di direttore ha collaborato con lo Stadttheater di Klagenfurt, con l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna, l'Orchestra del Duomo di Klagenfurt, l'Orchestra della Cappella Universitaria di Udine, l'Orchestra barocca Tiepolo, l'Orchestra Filarmonica Udinese, l'Orchestra Sinfonica dell'Università Cattolica di Milano, l'Orchestra giovanile Spazio Musica di Orvieto, il Divertimento Ensemble di Milano, l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra Filarmonica di Vratza (Bulgaria), l'Orchestra dell'Accademia musicale Naonis di Pordenone. Sue composizioni, sia da camera che sinfoniche, sono eseguite in Italia e all'estero in diversi festival musicali internazionali. Ha lavorato con importanti autori e registi italiani alla realizzazione di diversi spettacoli teatrali di cui ha curato composizione e realizzazione della parte musicale (Elio Bartolini, Carlo Sgorlon, Pierluigi Visentin, Quirino Principe, Paolo Patui, Gigi Dall'Aglio, Giovanni Battista Storti, Claudio De Maglio…). Attualmente insegna Teoria ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio di Udine.

Occidunt nobis Galatea soles

Davide Pitis

* (ciascuno indipendentemente)

S.
Cin - ge mi
A.
Cin - ge mi
T.
mo - ra nul - la tar - dat tem - po - ris a - las
B.

S.
col - lum ni - ve - is la - cer - tis
A.
col - lum ni - ve - is la - cer - tis
T.
B.

S.
f ar - cti - us strin - gas quid mo - ra - ris?
mf quid mo - ra - ris
A.
f ar - cti - us strin - gas quid mo - ra - ris?
mf quid mo - ra - ris
T.
B.

poco più sostenuto

S.
dim.
quid mo-ra-ris Ba - si -
A.
mp
dim.
quid mo-ra-ris Ba - si -
T.
mp
solo
cresc.
mf
Ba - si-is me me o - bru -
B.
(tenori)
(bassi)
Ba - si - is me

S.
is me me o-bru - e
A.
is me me o-bru - e
T.
- e ba-si - is me o-bru-e cre-bris ba-si - is me
B.
me o - bru - e

S.
me - o-bru - e
A.
me - o-bru - e
T.
o-bru-e cre-bris
f
me - o-bru-e cre -
B.
me - - - o - bru - e

i segmenti melodici non misurati si eseguono con ingressi successivi dei singoli coristi per ottenere un effetto di "brusio" melodico per tutta la durata della linea ▬▬

i soprani iniziano con i contralti (idem al tempo primo)

CANTA! LEGGI! SOSTIENICI! ABBONATI!

CHORALIA

CHORALITER

\+ ITALIACORI.IT

CHORALIA

quadrimestrale dell'USCI Friuli Venezia Giulia

abbonamento annuo: 15 €

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- versamento sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
- bonifico bancario sul conto IT95V0335901600100000133246 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia

CHORALITER

quadrimestrale di Feniarco

\+ in omaggio **ITALIACORI.IT**

abbonamento annuo: 25 €

5 abbonamenti: 100 €

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- sottoscrizione on-line dal sito **www.feniarco.it**
- versamento sul c/c postale IT23T0760112500000011139599 intestato a Feniarco
- bonifico bancario sul conto IT73D0335901600100000135353 intestato a Feniarco

I RESPONSORIA PER IL TRIDUO SACRO DI JOHANN MICHAEL HAYDN

Fabio Nesbeda

Dopo aver esaminato i *Graduali* per il Tempo d'Avvento di Johann Michael Haydn, crediamo sia interessante dare uno sguardo complessivo a un altro aspetto dell'ampia produzione sacra del compositore austriaco, quello relativo alla liturgia quaresimale e, in particolare, al canto *ad Matutinum* durante il Triduo Sacro (Giovedì, Venerdì e Sabato Santo).

Prima della riforma liturgica successiva al Concilio Ecumenico Vaticano II, l'Ufficio del *Matutinum* si componeva di tre *Nocturna* (così chiamati perché in origine si eseguivano prima dell'alba), ciascuno dei quali comprendente tre salmi (con le relative antifone), tre letture e tre responsori. I responsori del *Matutinum* sono del tipo "lungo" o "prolixum", e comprendono una parte affidata al coro, un versetto per la "schola" e la ripetizione, da parte del coro, dell'ultima sezione della prima parte[1]. In particolare, nei tre *Nocturna* del Triduo Sacro, le letture, i salmi e i responsori sono tutti orientati verso il ricordo della Passione di Gesù, con il riferimento alle profezie dell'Antico Testamento (*Lamentationes Jeremiae Prophetae*) e all'iniqua condanna del giusto. Tutti i grandi polifonisti hanno dato il loro contributo a questo momento culminante dell'anno liturgico, fondamentale per la storia della salvezza.

Johann Michael Haydn scrisse i *Responsoria in Coena Domini, in Parasceve, in Sabatho Sancto, a 4 voci, con organo non obligato* (MH 276, 277, 278)[2] per il Triduo Sacro nell'aprile del 1778. La scrittura, legata strettamente all'uso liturgico delle composizioni, non è priva di effetti espressivi evidenti in particolare nei momenti più significativi dei testi. L'*organo non obligato* è inteso come un sostegno alle voci ed è notato semplicemente come un basso cifrato, da realizzarsi a cura dell'organista.

Nel *Matutinum* del Giovedì Santo i nove Responsori si riferiscono all'orazione sul Monte degli Ulivi e alla cattura di Cristo, e sono ricchi di riferimenti testuali che il musicista coglie, pur nella sobrietà della scrittura vocale quasi sempre omoritmica. Ne possiamo trovare vari esempi. Nel primo Responsorio, *In monte Oliveti*, l'accordo di settima diminuita e la discesa cromatica del soprano sulle parole «caro autem infirma» ("ma la carne è debole") danno un'idea di instabilità armonica che ben si addice al momento tragico dell'orazione di Gesù sul Monte degli Ulivi. Nel secondo Responsorio, *Tristis est anima mea*, ritroviamo l'accordo di settima diminuita sulle parole «immolari pro vobis» ("a immolarmi per voi"), a sottolineare l'amarezza del rimprovero che Gesù rivolge ai suoi nel momento in cui ne prevede la fuga, mentre le parole «vos fugam capietis» ("voi fuggirete") sono messe in evidenza da una rapida modulazione che si conclude con un improvviso spezzarsi della frase. Il terzo Responsorio, *Ecce vidimus*, intensa meditazione sulla figura del giusto che perde la sua bellezza e viene ferito e umiliato per i peccati dell'uomo, mette ancora in evidenza alcune parole-chiave del testo come «hic peccata nostra portavit et pro nobis dolet» ("questi ha sopportato

1. Cfr. Alberto Turco, *Il canto gregoriano, I*, pag. 75 e sgg, Edizioni Torre d'Orfeo, Roma, 1987.
2. La sigla MH si riferisce al catalogo delle composizioni di Michael Haydn pubblicato da Sherman & Thomas nel 1993
3. Ricordiamo, una per tutte, la versione che ne dà Orlando di Lasso nei suoi *Responsoria pro triduo sacro in nocturno II et III, Feria V in Coena Domini*.

i nostri peccati e soffre per noi"), in una sorta di *climax* espressivo che culmina con una settima diminuita sulla parola «dolet» ("soffre").

Il secondo Notturno presenta inizialmente un drammatico Responsorio, *Amicus meus*, racconto, rappresentazione e insieme commento sul tradimento di Giuda e, più in generale, dell'umanità infedele. Di particolare evidenza – come del resto anche in altre versioni del medesimo Responsorio a opera di compositori dei secoli precedenti[3] – la resa "plastica" e descrittiva dell'atto finale compiuto da Giuda («se suspendit», "si impiccò") con i salti consecutivi di ottava e di quinta ascendente, e successivamente di undicesima discendente affidati al basso, cui fa riscontro il salto d'ottava del tenore. Nel Responsorio successivo, *Judas mercator pessimus*, condanna del vile e venale mercato con cui Giuda ha venduto Cristo, Haydn mette in risalto l'aspetto più avvilente del tradimento («denariorum numero Christum Judaeis tradidit», "per una somma di denari consegnò Cristo ai Giudei") con una settima diminuita sulle parole «denariorum numero», che porta temporaneamente alla vicina tonalità di Si bemolle minore, per ritornare poi alla tonalità principale di Fa minore. Il terzo Responsorio del secondo Notturno, *Unus ex discipulis meis*, riprende le parole di Gesù nell'Ultima Cena ("Uno dei miei discepoli mi tradirà"). Haydn sottolinea fin dall'inizio l'assurda tragicità del gesto del discepolo, amico e traditore allo stesso tempo, con l'uso della settima diminuita sulla parola «discipulis» e della sesta napoletana sulla parola «tradet me» ("mi tradirà"). La settima diminuita ritorna sulle parole «vae illi…» ("guai a colui per cui mezzo sarò tradito…), mentre sulle parole successive «melius erat si natus non fuisset» ("era meglio se non fosse nato") la tensione si accentua nel salto ascendente di settima diminuita del soprano.

Nel terzo Notturno del Giovedì Santo il primo Responsorio, *Eram quasi agnus innocens,* considera l'enormità della differenza fra l'agnello innocente (Cristo) e la condanna inflittagli dai persecutori, che si sono accordati per cancellarlo dalla terra. Un punto culminante nella versione musicale di Haydn si può ritrovare sulle parole «venite, mittamus lignum in panem ejus» ("venite, mettiamo del legno nel suo pane"), rese in una progressione modulante cui fa seguito, sulle parole «et eradamus eum de terra viventium» ("e cancelliamolo dalla terra dei viventi") un disegno discendente nel soprano. Nel secondo Responsorio, *Una hora*, Haydn mette in evidenza musicalmente il rimprovero di Gesù ai discepoli «non potuistis vigilare mecum» ("non avete potuto vegliare con me") usando ancora una volta alcuni accordi di settima diminuita, mentre nel *versus* l'esortazione «Quid dormitis? Surgite et orate» ("Perché dormite? Alzatevi e pregate") contrappone il rapido stacco ritmico di «surgite» al più meditativo «dormitis» e «orate». Il testo dell'ultimo Responsorio del Giovedì Santo, *Seniores populi*, che descrive le fasi della decisione degli anziani del popolo, del drammatico arresto di Gesù e della successiva udienza davanti al Gran Sacerdote e al Sinedrio, offre a Haydn la possibilità di intervenire musicalmente in modo più articolato, e di sottolineare con cambiamenti di tempo i diversi momenti. Sulle parole «ut Jesum dolo tenerent et occiderent» ("di arrestare Gesù con l'inganno e di ucciderlo") l'indicazione di tempo è *Largo*, diversamente dal *Moderato assai* iniziale, e la molteplicità dei personaggi riuniti a consiglio viene resa con un moderato uso della scrittura contrappuntistica, a differenza della sostanziale omoritmia degli altri Responsori. Al *Largo* della grave e suprema decisione dei sacerdoti si contrappone, subito dopo, riprendendo il *Moderato*, la rappresentazione, musicalmente movimentata, dell'arresto «cum gladiis et fustibus exierunt tamquam ad latronem» ("uscirono con spade e bastoni come contro un brigante").

I nove Responsori per il Venerdì Santo, *in Parasceve*, sono strettamente legati agli eventi della Passione. Nel primo Responsorio del primo Notturno, *Omnes amici mei* ("Tutti i miei amici mi hanno abbandonato") il grido di dolore per le piaghe della flagellazione risuona nelle parole «et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes…» ("mi guardavano con sguardi terribili percuotendomi con piaga crudele…"), reso da Haydn con un accordo di nona dopo aver fatto salire il soprano di un intervallo di settima diminuita. Il secondo Responsorio, *Velum templi scissum est*, si configura come una scena drammatica: nel momento della morte di Gesù il velo del tempio si squarcia, il buon ladrone implora, la terra si apre col terremoto. La parola «clamabat» del buon ladrone è intonata da una settima del soprano, mentre le altre voci entrano dopo, quasi in eco; segue un *Largo*, a sottolineare l'implorazione del ladrone a Gesù. Prevalentemente omoritmico è il terzo Responsorio, *Vinea mea electa*, in cui, sulle parole «et aedificavi turrim» ("e ho costruito una torre"), Haydn pone una scala ascendente nel soprano, a illustrare musicalmente il testo sacro. Il quarto Responsorio, *Tamquam ad latronem*, riprende le parole che Gesù rivolge ai suoi persecutori. Qui Haydn pone un momento di massima tensione sulle parole «et ecce flagellatum ducitis ad crucifigendum» ("ed ecco, mi conducete flagellato per crocifiggermi"). Di maggiore impegno compositivo è il quinto Responsorio, già presente nell'opera haydniana in un'altra nota versione, *Tenebrae factae sunt.* La scrittura musicale, suscitata dal carattere insieme narrativo e drammatico del testo, che descrive il momento della morte di Gesù e ne raccoglie l'ultimo grido, appare alquanto più elaborata degli altri Responsori. L'indicazione del tempo è *Adagio*, nei momenti più importanti la scrittura non è più semplicemente omoritmica, ma cede il posto a brevi momenti in contrappunto imitato, come ad esempio sulle parole «et circa horam nonam» ("e intorno all'ora nona"), oppure nel *Largo* di «et inclinato capite» ("e chinato il capo"), in cui il disegno discendente di tutte le voci rende il movimento del capo di Gesù morente, mentre il momento supremo della morte («emisit spiritum», "rese lo spirito") viene reso con una breve imitazione fra le voci. Anche le indicazioni dinamiche, particolarmente curate, e vanno da un *pp* a un *p* e a un *f*, testimoniano l'impegno posto da Haydn nella resa espressiva del brano.

Il sesto Responsorio, *Animam meam,*

riprende la scrittura omoritmica. In particolare, Haydn mette in evidenza le parole «posuerunt me in deserto solitudinis» ("mi posero nel deserto della solitudine") con un disegno discendente del soprano, cui fanno seguito note ripetute più gravi in tutte le voci. Il settimo Responsorio, *Tradiderunt me*, è ancora prevalentemente omoritmico, e la musica sottolinea come sempre alcuni aspetti rilevanti del testo, come ad esempio «sicut gigantes steterunt contra me» ("come dei giganti si posero contro di me"). L'ottavo Responsorio, *Jesum tradidit impius*, descrive la consegna di Gesù ai sommi sacerdoti e la presenza di Pietro, che lo segue da lontano. Ancora una volta la situazione maggiormente drammatica è colta musicalmente da Haydn soprattutto nel *responsum* «Petrus autem sequebatur eum a longe, ut videret finem» ("Pietro, però, lo seguiva da lontano, per vedere la fine"), in cui al salto ascendente di sesta del soprano sulla parola «longe» ("da lontano") segue una discesa melodica che commenta, in maniera quasi sconsolata, lo stato d'animo di Pietro. Il testo del nono Responsorio, *Caligaverunt oculi mei*, propone nuovamente una situazione altamente espressiva nel pianto del fedele che ritiene di aver perduto per sempre il suo consolatore. Il tempo è *Poco Adagio*, il punto culminante «Videte omnes populi si est dolor similis sicut dolor meus» ("Guardate, popoli tutti, se esiste un dolore simile al mio") è reso da Haydn con una sospensione improvvisa dopo la parola «populi», con il rallentamento del tempo (*Largo*), ulteriormente dilatato da tre semibrevi e una minima, seguita da una pausa, e da una settima diminuita sulla sillaba "do" di «dolor». Anche la dinamica è curata, con l'uso delle indicazioni *p*, *f* e *fz*.

I nove Responsori del Sabato Santo, divisi come nelle precedenti giornate fra i tre Notturni, sono caratterizzati dal compianto per la morte di Gesù. Nel primo, *Sicut ovis*, viene rappresentata l'ingiusta uccisione dell'innocente, "come una pecora è stato condotto per essere ucciso". Nella struttura sostanzialmente omoritmica Haydn sottolinea musicalmente le parole del *versus* «et inter sceleratos reputatus est» ("e venne ritenuto fra gli scellerati"), per mettere in evidenza l'enorme ingiustizia commessa nei confronti di Gesù. Nel secondo Responsorio, *Jerusalem, surge*, troviamo l'invito, rivolto a Gerusalemme, a spogliarsi degli abiti festivi e a vestirsi a lutto, con cenere e cilicio, per la morte del Salvatore. Haydn manifesta subito musicalmente l'invito ad alzarsi, con un salto di sesta ascendente nel soprano, ma rende con maggior espressività in una scala discendente di minime le parole del *versus* «deduc quasi torrentem lacrimas» ("fa' scorrere come un torrente le lacrime").

Come già in *Tenebrae factae sunt*, anche il terzo Responsorio, *Plange quasi virgo*, viene messo in musica da Haydn con cura particolare, sia nella scrittura, sia nella scelta delle indicazioni di movimento e dinamiche. All'inizio *Un poco adagio* e *sotto voce* sulle parole «Plange quasi virgo plebs mea» ("Piangi come una vergine, popolo mio") fa seguito subito, forte, il grido «ululate pastores» ("ululate, pastori"), momento culminante della manifestazione del lutto collettivo. Dopo la ripresa del movimento iniziale, il *Largo* sottolinea nuovamente l'amarezza della giornata («dies… amara valde», "giorno grandemente amaro"), mentre *Moderato* è il *versus*, con l'invito ai sacerdoti a piangere e a cospargersi di cenere.

Il quarto Responsorio, primo del secondo Notturno, *Recessit pastor noster*, ricorda la morte di Gesù, ma apre alla Resurrezione soprattutto nel *versus* «Destruxit quidem claustra inferni et subvertit potentias diaboli» ("Distrusse in verità i cancelli dell'inferno e sovvertì le potenze diaboliche"), che Haydn rende con una certa drammaticità. Nel quinto Responsorio, *O vos omnes*, è ripresa l'intensità espressiva del *Caligaverunt oculi mei* del Venerdì Santo. Già la parola «omnes» ("tutti") è messa in evidenza con un accordo di settima diminuita, cui fa seguito una discesa melodica del soprano sulle parole «qui transitis per viam» ("che passate per la via"). Le parole «si est dolor similis sicut dolor meus» ("se c'è un dolore simile al mio") sono ancora una volta intonate con un movimento *Largo*, e l'uso di semibrevi e minime ne accentua l'effetto di dolente espressività. Il sesto Responsorio, *Ecce quomodo moritur justus*, mette subito in rilievo l'invito a contemplare la morte del giusto prolungando la parola «ecce» ("ecco come muore il giusto"), per rendere nel *Largo* del *responsum* la frase conclusiva «et erit in pace memoria ejus» ("e sarà in pace la sua memoria"). Nel settimo Responsorio, *Astiterunt reges terrae*, in cui si ricorda la "congiura" dei capi e dei principi della terra contro il Signore e contro il suo Cristo, Haydn coglie la possibilità di rendere plasticamente con un movimento di crome l'espressione «Quare fremuerunt gentes?» ("Perché fremettero i popoli?"). L'ottavo Responsorio, *Aestimatus sum*, ricorda la deposizione di Gesù e la sua discesa fra i morti, e Haydn rende musicalmente tale discesa («cum descendentibus in lacum», "con coloro che discendono nel lago profondo") con una scala discendente di semiminime, mentre la deposizione vera e propria, descritta nel *versus*, è resa con note sempre più gravi in tutte le voci e con un accordo di settima diminuita sulla parola «in tenebrosis» ("in luoghi tenebrosi").

L'ultimo Responsorio, il terzo del terzo Notturno, *Sepulto Domino*, descrive la chiusura del sepolcro e la richiesta dei capi dei sacerdoti a Pilato perché vengano messe delle guardie. Ormai tutto è concluso, ed è pronto per la Veglia di Resurrezione. Haydn rende l'immobilità del sepolcro con il *Largo* iniziale, mentre un maggiore movimento viene dato al testo «ponentes milites qui custodirent illum» ("mettendo delle guardie che lo custodissero"), in cui all'omoritmia prevalente si alternano alcuni momenti contrappuntistici.

L'IMMERITATO OBLIO DEL MUSICISTA IVAN GRBEC

Uscita la monografia del compositore Andrej Makor

Rossana Paliaga

Il suo nome ricorre spesso nella storia musicale della minoranza slovena della nostra regione: a lui sono state intitolate una scuola elementare, un'associazione culturale slovena e un coro, molti compositori hanno studiato con lui, sua è una delle più importanti raccolte di melodie popolari, eppure la storia e l'opera di Ivan Grbec, a cinquant'anni dalla sua morte sono noti piuttosto in forma di citazione che per una reale conoscenza del suo contributo culturale. Proprio in occasione di questo anniversario, l'associazione culturale di Servola, suo luogo natale, ha pubblicato la monografia firmata dal giovane, ma già ampiamente affermato compositore Andrej Makor. Si tratta infatti della tesi di diploma del giovane artista che attualmente è uno dei più apprezzati e prolifici autori di musica corale in Slovenia. Il suo studio ricrea un legame d'oltreconfine che ha fatto parte anche della vita di Grbec: Makor proviene infatti dai dintorni di Capodistria, dove Grbec ha frequentato le scuole magistrali.

Nato nel 1889 a Servola (oggi quartiere di Trieste, allora un villaggio) e appartenente alla comunità autoctona slovena, Ivan Grbec è stato insegnante, compositore, pubblicista, cultore della musica popolare, tanto amata nella sua cerchia familiare. Cittadino dell'Impero absburgico, ha vissuto il risveglio culturale delle comunità nazionali, le situazioni a volte conflittuali nella coesistenza di lingue e culture diverse, due guerre mondiali che hanno rivoluzionato il senso di identità della città di Trieste. Ha studiato violino, pianoforte e canto (più tardi composizione). All'attività di insegnante e compositore ha presto affiancato anche quella di pubblicista, con atteggiamenti molto critici nei confronti delle istituzioni musicali locali che certamente non hanno agevolato la sua carriera.

In disaccordo con populismo e dilettantismo che riscontrava nell'ambiente musicale sloveno a Trieste, ha trasformato la propria casa in un salotto intellettuale, dove si incontravano per suonare e scambiare opinioni molti artisti di rilievo, tra i quali la famiglia del poeta Kosovel

e il compositore Marij Kogoj. Con uguale rigore etico e coerenza di pensiero si è dedicato al grande amore per l'insegnamento, almeno fino a quando questo è stato possibile. Con l'avvento del fascismo e il divieto dell'insegnamento in lingua slovena, molti colleghi hanno infatti abbandonato Trieste per cercare

lavoro oltreconfine. Grbec ha resistito in un clima ostile per un periodo più lungo, con la conseguenza che il suo trasferimento obbligato all'estero nel 1932 si è diretto verso Zagabria (gli ambienti musicali e scolastici sloveni erano già saturi). In Croazia ha fondato e curato negli anni '30, insieme al collega Srečko Kumar, un'importante rivista per la diffusione della letteratura corale giovanile, la Grlica.

Al suo ritorno a Trieste, Grbec ha trovato una realtà diversa e il grande vuoto lasciato dalle numerose partenze. Ha riunito i bambini di Servola e dintorni in un coro con il quale ha partecipato anche a programmi radiofonici. Fino al pensionamento è stato insegnante, preside, amministratore scolastico, nel 1954 ha fondato la rivista per l'infanzia Galeb che esiste ancora oggi.

Il suo catalogo contiene prevalentemente brani corali per cori di voci bianche, giovanili e misti, ma anche Lieder, cantate, brani pianistici. La passione per la musica popolare lo ha portato inoltre a raccogliere centinaia di motivi popolari, un impegno prezioso, che avrebbe meritato maggiore attenzione. L'auspicata pubblicazione all'interno di un'importante raccolta slovena, la Štrekljeva zbirka, è avvenuta, con suo grande e fondato disappunto, in forma parziale e superficiale.

Grbec è stato insegnante di compositori importanti come Pavle Merkù, che dopo la sua morte si è occupato personalmente della valorizzazione del suo operato (anche dell'importante raccolta di canti popolari) con diverse pubblicazioni e la cui breve monografia, insieme a testimonianze dirette, ha costituito la base dello studio di Makor.

Quest'ultimo definisce Grbec un motivatore di artisti e iniziative del panorama musicale triestino della prima metà del '900, certamente un personaggio che avrebbe meritato una fortuna maggiore, come suggerisce anche il titolo scelto per la pubblicazione: *Ivan Grbec. Il professore dimenticato*.

«Nelle serate a casa di Grbec nascevano idee nuove – spiega Makor – «si discuteva delle nuove tendenze, spesso a diretto contatto con chi ne era entrato in contatto a Vienna, i compositori

presentavano brani in anteprima, collaborazioni tra musicisti e scrittori portavano a progetti comuni come l'opera per l'infanzia *Kraljestvo palčkov* (Il regno dei nani, 1919), musicata da Grbec e in seguito da Kogoj su testo di Josip Ribičič».

Che tipo di compositore era Ivan Grbec?

Nonostante il grande interesse e il supporto dimostrati nei confronti delle nuove correnti musicali, nel proprio lavoro di compositore non ha mai intrapreso vie fuori dal comune, preferendo rimanere nell'alveo della tradizione e delle regole del metodo Riemann. Grbec è stato allievo di compositori importanti, tra i quali Antonio Smareglia, e questo gli ha offerto una buona base. Anche l'interesse per la musica popolare ha lasciato il segno nei suoi brani.

…dedicati in buona parte ai bambini.

Grbec aveva un suo programma di massima ed era legato alla diffusione della musica contemporanea, soprattutto tra i giovani. Ma i tempi non erano maturi. A Servola le persone lavoravano in fabbrica, in porto o in campagna, non potevano essere i suoi interlocutori ideali. Scriveva per i cori di voci bianche e giovanili che dirigeva e aveva un approccio pedagogico nella scrittura: con il suo lavoro ha risposto a una carenza nel repertorio e ha scritto pensando all'evoluzione progressiva dei cantori attraverso diversi livelli di difficoltà.

Le composizioni che analizza nel suo libro sono conservate in archivi pubblici e privati tra Slovenia e Italia. Sono facilmente reperibili per i cori che vogliano includerle nel proprio repertorio?

Soltanto una parte delle sue composizioni sono state pubblicate e, se dovessimo pubblicare quanto è ancora in forma di manoscritto, ci troveremmo subito di fronte al dilemma della scelta della versione, dato che Grbec aveva l'abitudine di rimaneggiare più volte gli stessi brani, perfezionandoli e modificandoli di volta in volta. Molti brani sono rimasti oltretutto incompiuti, tra i quali le sue cantate *Mornar (Il Marinaio)* e *Lepa Vida (La Bella Vida)*.

Come l'hanno descritto i testimoni diretti che hanno fornito informazioni per la stesura del suo libro?

Le mie fonti principali sono state la signora Lojzka dell'associazione culturale di Servola, il parrocco Dušan Jakomin e il compositore Pavle Merkù. Mi hanno parlato di un uomo molto testardo, dal carattere difficile, ma estremamente di buon cuore, che ha introdotto molti giovani alla bellezza della musica con una vera e propria missione pedagogica, dove oltre all'impegno per la crescita culturale dei più giovani non è rimasto indifferente alle difficoltà di chi si trovava in stato di disagio economico e morale, situazione purtroppo non rara nell'immediato dopoguerra. Grbec aveva la tendenza all'isolamento, una caratteristica acuita con il senso di incomprensione provato dopo il ritorno a casa e che progressivamente lo ha spinto a ritornare a terminare la propria esistenza dedicandosi alla campagna di famiglia.

3ª edizione
primavera
di voci giovani
rassegna regionale
per cori giovanili
Muggia (Ts)
Teatro Giuseppe Verdi
domenica 21 maggio 2017
ore 18.00
ingresso libero
USCI fVG
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia
USCI go
Unione Società Corali
Provincia di Gorizia
USCI pn
Unione Società Corali
Provincia di Pordenone
USCI ts
Unione Società Corali
Provincia di Trieste
USCf ud
Unione Società
Corali Friulane - Udine
USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori
con il patrocinio di
feniarco
federazione nazionale italiana
associazioni regionali corali
con il sostegno di
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

LUIGI GARZONI, "CANTORE DEL FRIULI", RICORDATO A UDINE

Pier Paolo Sancin

È stato ricordato, nel 45° anniversario della morte, il musicista Luigi Garzoni di Adorgnano, figura di riferimento della coralità friulana sia per la sua attività di compositore sia per quella di direttore e animatore. Motivo principale della commemorazione è l'atto di donazione da parte degli eredi del suo fondo musicale alla Società Filologica Friulana.

La serata era quella delle grandi occasioni. La manifestazione si è svolta nel salone del Castello di Udine, là dove anticamente si riunivano gli esponenti del Parlamento Friulano. Il bell'invito in cartoncino era inanellato da due nastrini color giallo e blu, i colori del patriarcato. Sala senza una sedia libera: tutto occupato con piccole discussioni per poter accedere senza invito. Presenti tre sindaci e altri politici, amministratori e cultori della "Piccola Patria". Si capiva da subito che la donazione da parte degli eredi dell'archivio musicale di Luigi Garzoni alla Società Filologica Friulana aveva assunto un aspetto che andava ben oltre il semplice atto istituzionale. Era una consacrazione, un ulteriore fregio della friulanità, della sua cultura, non solo musicale, e della sua stessa esistenza. Forse non poteva essere che così, vista la statura del musicista cui era appartenuto e questo aspetto della serata, che è diventata una cerimonia, è stato sottolineato da tutti gli intervenuti a parlare.

Luigi Garzoni di Adorgnano (Tricesimo, 1890 - Cassacco, 1972) è stato un compositore, un insegnante di scuola, un direttore di coro e tante altre cose ancora. Su di lui hanno scritto il giornalista Mario Quargnolo (il primo a definirlo "cantore del Friuli"), i poeti Dino Menichini, Domenico Zannier e Dino Virgili, il musicologo Renato della Torre, gli studiosi Claudio Noliani, Mario Macchi, Bruno Rossi, e altri.

Durante i saluti istituzionali il sindaco di Udine Furio Honsell ha anche ricordato come la figura di Garzoni già faccia parte da tempo della memoria collettiva vista l'intitolazione al Maestro di una scuola elementare e di diverse vie in vari comuni friulani; il direttore del Conservatorio di Udine Paolo Pellarin e poi Franco Colussi per l'Usci Fvg hanno entrambi specificato l'importanza del musicista in campo didattico-compositivo, ma soprattutto in quello corale. Federico Vicario, presidente della Società Filologica Friulana, ha poi chiarito le dinamiche che hanno motivato la volontà di donazione dell'archivio del musicista da parte della famiglia, archivio che si aggiunge ad altri notevoli fondi del passato: il figlio di Luigi, Giuseppe, assieme ai suoi tre figli, aveva già deciso da tempo la destinazione quando purtroppo la morte lo colse pochi giorni prima dell'evento.

Sono stati due gli interventi centrali della serata, dedicati agli aspetti della vita e dell'opera di Luigi Garzoni. David Giovanni Leonardi ha illustrato il percorso compositivo del maestro con riferimenti ai vari generi compositivi della sua produzione, con accenni agli indirizzi di stile e alle circostanze pratiche cui molti titoli sono legati e ne

ha sottolineato l'importanza nel mondo friulano e non solo. Le sue parole sono state preludio di quelle successive, veramente esaurienti, e di carattere certo più legate ai ricordi personali del nipote Daniele: il nonno fu un compositore ricordato per le sue celebri "villotte", tra le quali *O torni ninine*, *Cjampanis de sabide sere* e per le musiche di scena, in particolare di due commedie di Giovanni Marioni *Il liron di siôr Bortul* e *Il canocjal de contesse*, ma non deve essere dimenticata la sua abbondante produzione sacra che annovera cinque messe, diversi mottetti e altra musica per il servizio liturgico; e poi le romanze, le canzoni, la musica didattica e infantile, le pagine per orchestra di vario tipo. L'archivio musicale del maestro, ben ordinato in faldoni da persona accurata qual era, comprende 672 composizioni, datate dal 1907 al 1971, che possono essere raggruppate in tre grandi categorie: musiche di "patria", di "cuore" e di "credo religioso". Oltre ai brani originali ci sono circa 200 rielaborazioni, e centinaia di spartiti vari che costituivano la biblioteca musicale del Maestro. Oltre alla musica una consistente parte dell'intero archivio raccoglie componimenti poetici (si ricorda che la raccolta *Zinzilulando* di Garzoni stesso era stata premiata già nel 1956, ma riuscì ad essere pubblicata appena otto anni dopo), e centinaia di cartelle con materiali vari riguardanti la storia del Friuli.

Importantissimo anche il suo ordinato epistolario che testimonia i rapporti con studiosi ed esponenti della cultura friulana come Enrico Fruch, Biagio Marin, Giso Fior, i fratelli Emilio e Giuseppe Girardini, Bindo Chiurlo, Francesco Baseggio ecc. Il nipote Daniele ha anche narrato alcuni episodi della vita familiare e ha descritto la figura del nonno: persona affidabile, affettuosa, precisa, dotato di una cultura profonda, amante delle cose belle, in verità un gentiluomo.

La serata ha dato risalto anche alla musica di Garzoni con l'esecuzione di due interessanti romanze cantate dalla soprano cubana Vilma Ramirez Álvarez, accompagnata al pianoforte da David Giovanni Leonardi e con alcuni brani proposti dal Gruppo Corale "I Cantori del Friuli", coro fondato proprio da Garzoni nel 1945, attualmente diretto da Francesco Zorzini. Il celebre brano mariano *Ave o Vergjine us saludi*, a conclusione del programma, è stato cantato anche da una parte del pubblico, in particolare da suoi (in passato numerosissimi) ex allievi presenti in sala. Non poteva finire che così: chi ha seminato prima o poi riceve i frutti e questi generano altri semi, che a loro volta daranno altri frutti.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

PRIMORSKA POJE 2017

La storica rassegna transfrontaliera dei cori del Litorale *Primorska poje* è arrivata quest'anno alla XLVIII edizione, coinvolgendo 210 cori di lingua slovena operanti in Italia e Slovenia che si sono incontrati in 32 concerti in entrambi i paesi. Anche quest'anno i cori della Zskd hanno partecipato numerosi alla tradizionale rassegna non selettiva che per molti cori della zona confinaria rimane un appuntamento fisso e imprescindibile. Per ottimizzare spese e risorse umane, i singoli concerti in regione sono stati realizzati grazie alla sinergia tra più associazioni culturali e corali della Zskd. Quest'anno la *Primorska poje* è stata dedicata a diversi anniversari, tra i quali l'ottantesimo anniversario della morte del compositore goriziano Lojze Bratuž.

MUSICA PER LE PROPRIE ORECCHIE

Andrea Mistaro

All'interno della vasta offerta musicale che la coralità sempre produce nel periodo prenatalizio, ognuno può trovare "musica per le sue orecchie", o in termini più tecnici, individuare la fascia repertoriale più in linea con le proprie aspettative musicali. Essendomi stata affidata questa "rubrica" di itinerari d'ascolto, ottempero al compito con una personale selezione, omogenea per genere e periodo storico, di due concerti che hanno incontrato il mio personale interesse, e che ritengo interessante recensire attraverso lo strumento della stampa corale regionale non solo per "tracciare" gli eventi a fini d'archivio, ma con lo scopo di stimolare, sperabilmente, l'interesse a replicarne le esecuzioni altrove in regione, ammortizzando e valorizzando sull'intero territorio regionale lo sforzo di chi ha ideato e allestito tali esecuzioni.

MESSA DI GLORIA DI GIACOMO PUCCINI (1858-1924) per coro e orchestra

- composizione: Italia, 1880
- esecutori: Coro Città di Trieste (maestro del Coro: Stefano Lapel); Orchestra Filarmonica Città di Monfalcone; F. Cortese (tenore), G. Zgur (basso);
- direttore: Cristina Semeraro
- luogo e data di esecuzione: Monfalcone, 2 dicembre 2016 (Chiesa SS. Nicolò e Paolo)
- organizzatore: Orchestra Filarmonica Città di Monfalcone

La *Messa di Gloria* di Puccini (composta come prova finale al Conservatorio) fu pubblicata, postuma, appena nel 1951 nonostante il compositore fosse molto legato a questo suo primo lavoro di grandi dimensioni, e nonostante il successo con cui fu accolta la prima esecuzione, a Lucca, nello stesso anno di composizione (1880). Nelle nostre zone, la partitura venne allestita alla fine degli anni '90 del ventesimo secolo dal Coro Città di Trieste (allora preparato da Cristina Semeraro) e dall'orchestra di Severino Zannerini. Due decenni dopo, lo stesso coro (oggi preparato da Stefano Lapel) ripropone al pubblico locale questa bella composizione, ora con la concertazione e direzione di Cristina Semeraro.

Composizione giovanile, forse leggermente eterogenea (convergono in essa materiali – ad es. il *Credo* – originariamente destinati ad altri lavori), sicuramente un po' sbilanciata nelle dimensioni (gli ultimi numeri – *Sanctus, Benedictus* e *Agnus Dei* – fatti di poche facciate ciascuno, contrastano con l'imponenza dei movimenti centrali), la partitura già presenta però parecchi tratti del futuro linguaggio timbrico e melodico del compositore; suggestioni verdiane, importanti fugati, qualche passaggio forse un po' operistico si alternano con passi la cui musicalità e freschezza melodica sono già caratterizzate e tipicamente pucciniane.

Solisti, orchestra e coro, ben preparati e diretti, portano avanti con la necessaria duttilità il discorso musicale, portando alla luce le mutevoli atmosfere che la bella *Messa*

dispiega nel suo procedere, dalla gravità quasi mozartiana del *Kyrie* a quella, più scorrevole, del *Credo*, fino alle diverse manifestazioni di gioia del *Gloria*, che durante il suo lungo svolgimento si esprime talvolta con grande leggerezza, talvolta con energia esplosiva, altrove con grande scorrevolezza (ad es. nel *Qui tollis peccata mundi*), altrove con la solennità del grande fugato (*Cum sancto spiritu)* o con la spettacolarità del finale.

MESSE SOLEMNELLE DI LOUIS VIERNE (1870-1937) per coro e doppio organo

- composizione: Francia, 1899-1900
- esecutori: Gruppo Incontro; Riccardo Cossi (organo principale); Nicola Colocci (II organo)
- direttore: Rita Susovsky
- luogo e data di esecuzione: Trieste, 4 dicembre 2016 (Chiesa della B.V. del Soccorso)
- organizzatore: "Concerti Spirituali" dell'Accademia Organistica Tergestina

Ci sono almeno tre ragioni per recensire questo concerto. La prima è la dedica del medesimo a don Giuseppe Radole (importante figura di musicologo istriano di nascita e triestino di adozione, le cui frequenti incursioni nello studio della musica locale non devono far erroneamente supporre una provincialità del livello del suo operato). La seconda ragione è la scelta (il cui merito va ascritto all'organista triestino Riccardo Cossi) di proporre nelle nostre zone una composizione per organico decisamente inusuale: se già non è frequentissimo ascoltare nelle nostre zone repertori per doppio coro (conseguenza forse delle dimensioni medio-piccole della nostra coralità), ancor più raro è l'ascolto di lavori per doppio organo, conseguenza di ancor più evidenti situazioni relative alla dotazione strumentale delle chiese locali. La terza ragione (in realtà conseguenza della seconda) è il fatto che l'esecuzione costituisce una prima esecuzione a Trieste di una composizione eseguita invece regolarmente in Francia.
L'esecuzione della *Messa* di Vierne è stata introdotta da pagine per coro e organo di Fauré (il notissimo e bellissimo *Cantique de Jean Racine*) e Franck (*Dextera Domini*, partitura un po' debole e "squadrata" rispetto all'elevata musicalità della produzione del compositore). Louis Vierne, la cui notorietà è pressoché circoscritta all'ambiente organistico (fu organista a Nôtre Dame per quasi 40 anni, dal 1900 – data di composizione di questa messa – al 1937, anno della sua morte), scrive la sua peculiare *Messa* esattamente al cambio di secolo, in un periodo di "crisi" del linguaggio musicale (in particolare, armonico) e per questo particolarmente fecondo di innovazioni. Tali profondi mutamenti sembrerebbero non interessare Vierne, che adotta per buona parte della sua *Messa* un moderato cromatismo tardo romantico, capace però di momenti misteriosi e armonicamente più ambigui e avanzati (ad es. nel *Benedictus*), in linea con le inquietudini armoniche che di lì a breve scuoteranno il linguaggio musicale dei primi decenni del XX secolo. Particolarmente notevole è invece l'interesse che il compositore dimostra, già con la mera scelta di organico, verso la spazializzazione del suono nell'ambiente di concerto, ben diversa dal consueto (e conseguentemente atteso) ascolto frontale: un interesse che serpeggia, facendo capolino qui e lì, lungo tutta la storia della musica. Con il grand'organo ubicato in posizione sopraelevata nella cantoria in fondo alla chiesa, e il secondo organo agli antipodi, a fianco del coro in zona altare e all'altezza degli orecchi del pubblico/assemblea, si creano interessanti – ma mai inutilmente spettacolari – effetti di complesse e fini "quadrifonie".
Va sottolineato, a merito degli esecutori, lo straordinario equilibrio fonico risultante (non scontato vista la distribuzione spaziale dell'organico nella chiesa), sicuramente merito della sapiente regia fonica di organista e direttore, ma anche della perizia compositiva dell'autore, che predilige per l'occasione una scrittura prevalentemente omofonica, rinunciando a pericolosi – in questo contesto spaziale – episodi contrappuntistici, senza tuttavia che ciò vada a scapito della varietà della musica, che scorre fluida, ricca di idee e mai monotona o monocroma.

Va quindi pienamente riconosciuta a ideatori ed esecutori l'intelligenza e l'originalità di queste due proposte nel panorama dell'offerta locale, nonché la perizia esecutiva. L'augurio, per entrambe le produzioni, è che si trovino occasioni a livello regionale o oltre l'(ex) confine, per replicare e diffondere queste proposte, ottime sia nell'ideazione che nella loro realizzazione.

CONCORSI

Italia > Verona
dal 19-04-2017 al 22-04-2017
scadenza 31-01-2017
XXVIII Concorso Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Verona
dal 19-04-2017 al 23-04-2017
28° Festival di Verona 2017 International Choirfestival and Choir Competition in Verona
www.musicultur.com

Italia > Caorle (Ve)
dal 28-04-2017 al 02-05-2017
15th Venezia in Musica Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Italia > Veruno (No)
dal 29-04-2017 al 30-04-2017
scadenza 19-02-2017
Concorso nazionale corale Canticum Cordis
www.cidim.it

Italia > Arezzo
scadenza 30-04-2017
44° Concorso Internazionale di Composizione "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
scadenza 30-04-2017
2° Concorso Nazionale di Composizione Corale "Canto Petrarca"
www.polifonico.org

Italia > Verona
dal 01-05-2017 al 31-05-2017
scadenza 30-04-2017
18° Concorso di Canto Corale per ragazzi delle scuole primarie e secondarie
www.agcverona.it

Italia > Cattolica (Rn)
dal 04-05-2017 al 07-05-2017
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Italia > Salerno
dal 05-05-2017 al 06-05-2017
scadenza 31-03-2017
Cantagiovani
www.cantagiovani.it

Italia > Palmanova (Ud)
dal 07-05-2017 al 14-05-2017
scadenza 09-04-2017
5° Concorso Musicale Città di Palmanova
www.concorsomusicalepalmanova.it

Italia > Corno di Rosazzo (UD)
dal 14-05-2017 al 14-05-2017
scadenza 25-04-2017
3ª Rassegna Corale a premi "Pietro Nachini"
www.fieradeivinicorno.it

Italia > Malcesine (Vr)
dal 12-05-2017 al 14-05-2017
scadenza 10-02-2017
9° Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lo)
dal 20-05-2017 al 21-05-2017
scadenza 28-02-2017
XXXV Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Vittorio Veneto (Tv)
dal 26-05-2017 al 28-05-2017
scadenza 13-03-2017
51° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.vittorioveneto.gov.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Italia > Varese
dal 17-06-2017 al 18-06-2017
scadenza 20-02-2017
Solevoci International A Cappella Contest
www.festival.solevoci.it

Italia > Gorizia
scadenza 20-06-2017
15° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Venezia
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
scadenza 30-04-2017
Claudio Monteverdi Choral Competition 2017
www.venicechoralcompetition.it

Italia > Roma
dal 05-07-2017 al 09-07-2017
Musica eterna Roma
www.meeting-music.com

Italia > Milazzo
dal 09-07-2017 al 15-07-2017
scadenza 12-03-2017
InCanto Mediterraneo festival corale internazionale e Rassegna e Concorso corale
www.festivalincantomediterraneo.it

Italia > Gorizia
dal 21-07-2017 al 23-07-2017
scadenza 01-03-2017
56° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Arezzo
dal 24-08-2017 al 27-08-2017
scadenza 15-04-2017
65° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Aosta
scadenza 27-08-2017
3° Concorso internazionale di composizione "Alearda Parisi Pettena"
www.arcova.org

Italia > Rimini
dal 21-09-2017 al 24-09-2017
scadenza 31-05-2017
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Riva del Garda (Tn)
dal 14-10-2017 al 18-11-2017
12° In. Canto sul Garda
www.meeting-music.com

Italia > Fermo (An)
dal 15-10-2017 al 15-10-2017
scadenza 31-07-2017
VII Concorso Corale Nazionale "Città di Fermo"
www.musicapoetica.it

Italia > Verbania Pallanza (Vb)
dal 21-10-2017 al 22-10-2017
scadenza 20-07-2017
8° Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Riva del Garda (Tn)
dal 28-10-2017 al 30-10-2017
scadenza 30-04-2017
Concorso Corale Internazionale "Città di Riva del Garda"
http://www.concorsocorale.it

Italia > Arco (Tn)
dal 28-10-2017 al 29-10-2017
scadenza 30-05-2017
2° Concorso Nazionale per cori maschili "L. Pigarelli"
www.federcoritrentino.it

Italia > Cividale del Friuli (Ud)
dal 29-10-2017 al 29-10-2017
scadenza 15-05-2017
Corovivo - Confronti corali del FVG
www.uscifvg.it

Italia > Matera
dal 11-11-2017 al 12-11-2017
scadenza 31-07-2017
Concorso Corale Internazionale "Antonio Guanti"
www.antonioguanti.org

Italia > Arezzo
dal 18-11-2017 al 19-11-2017
34° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Parma
dal 24-06-2017 al 24-06-2017
scadenza 15-04-2017
1° Concorso Nazionale per Cori Liturgici "Adolfo Tanzi"
www.asanbenedettopr.it

Austria > Salzburg
dal 14-06-2017 al 19-06-2017
International Choral Celebration and Competition
www.meeting-music.com

Austria > Spittal an der Drau
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
54th International Choral Competition Castle of Porcia
www.chorbewerb-spittal.at

Belgio > Maasmechelen
dal 06-10-2017 al 08-10-2017
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria > Varna
dal 11-05-2017 al 14-05-2017
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Croatia > Rovigno
dal 25-08-2017 al 30-08-2017
XXIV Festival Internazionale Chorus Inside Croatia
www.chorusinside.com

Finlandia > Turku
dal 09-11-2017 al 14-11-2017
scadenza 30-06-2017
Jean Sibelius Fest Competition
www.jsfestcompetition.com

Francia > Tour
dal 26-05-2017 al 28-05-2017
scadenza 12-11-2016
46ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Bonn
scadenza 31-05-2017
European Award for Choral Composers 2017/18
www.europeanchoralassociation.org

Germania > Marktoberdorf
dal 02-06-2017 al 07-06-2017
scadenza 14-10-2016
15th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Lettonia > Liepāja
dal 21-09-2017 al 25-09-2017
scadenza 15-06-2017
International Choral Festival & Competition "Liepāja Voices"
http://gratulationes.lt

Lituania > Vilnius e Trakai
dal 20-04-2017 al 25-04-2017
scadenza 15-01-2017
International Choral Festival & Competition "All Nations Are Singing"
http://gratulationes.lt

Lituania > Vilnius e Trakai
dal 06-07-2017 al 12-07-2017
scadenza 01-04-2017
8th International Sacred Music Choir Festival & Competition "Laudate Dominum"
http://gratulationes.lt

Polonia > Toruń
dal 25-06-2017 al 29-06-2017
Per Musicam ad Astra 4th International Copernicus Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Portogallo > Fundão
dal 03-10-2018 al 07-10-2018
3rd Beira International Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Slovenia > Maribor
dal 21-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 16-09-2016
14th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Spagna > Torrevieja
dal 17-07-2017 al 23-07-2017
63° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Spagna > Tolosa
dal 02-11-2017 al 05-11-2017
scadenza 15-05-2017
49° Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com

Tailandia > Bangkok
dal 26-07-2017 al 30-07-2017
scadenza 17-03-2017
10th Grand Prix Thailand
www.festamusicale.com

Ungheria > Budapest
dal 09-04-2017 al 13-04-2017
16th International Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

FESTIVAL

Italia > Montecatini Terme (Pt)
dal 20-04-2017 al 22-04-2017
scadenza 31-01-2017
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (Pt)
dal 26-04-2017 al 29-04-2017
scadenza 31-01-2017
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Casarsa della Delizia (Pn)
dal 07-05-2017 al 07-05-2017
scadenza 31-03-2017
Primavera di voci
www.uscipordenone.it

Italia > Riccione
dal 27-05-2017 al 28-05-2017
scadenza 22-04-2017
Concorso Corale Città di Riccione per cori scolastici e cori di voci bianche
www.coroallegrenote.it

Italia > Varese
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
Solevoci Festival
www.festival.solevoci.it

Italia > Venezia
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
scadenza 28-02-2017
41° Venezia in coro Festival Internazionale della Coralità
www.asac-cori.it

Italia > Venezia
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
Venezia Canta 5° Festival corale internazionale
www.asac-cori.it

Italia > Montecatini Terme (Pt)
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
International Tuscany Music and Choir Festival
www.musicultur.com

Italia > Alto Adige
dal 21-06-2017 al 25-06-2017
scadenza 15-02-2017
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Salerno
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
scadenza 28-02-2017
Salerno Festival international choral festival
www.feniarco.it

Italia > Camino al Tagliamento (Ud)
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
Canta e Cammina 2° Festival internazionale di canto corale
www.cantaecammina.com

Italia > Loreto (An)
dal 12-07-2017 al 16-07-2017
scadenza 15-04-2017
57ª Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.com

Italia > Vieste (Fg)
dal 14-09-2017 al 17-09-2017
Festival dei Cori Polifonici e della Musica Popolare
www.prolocovieste.it

Italia > Porcia (Pn)
dal 24-09-2017 al 24-09-2017
scadenza 05-05-2017
Cori in Festa
www.uscipordenone.it

Italia > Salerno
dal 18-10-2017 al 22-10-2017
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Austria > Salzburg
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
International Cantus Music and Culture Festival & Choir Festival "Meet Mozart"
www.musicultur.com

Austria > Vienna
dal 07-07-2017 al 12-07-2017
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Austria > Vienna
dal 25-07-2017 al 20-07-2017
World Peace Choral Festival 2017
www.musicultur.com

Belgio > Neerpelt
dal 28-04-2017 al 02-05-2017
65th European music festival for young in Neerpelt
www.emj.be

Belgio > Fiandre
dal 28-04-2017 al 10-05-2017
International Choirfestival Antwerp 2017
www.musicultur.com

Bulgaria > Balchik
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
VII International Choir festival "Chernomorski zvutsi"
www.chernomorskizvutsi.com/en

Congo > Kinshasa
dal 06-08-2017 al 12-08-2017
1st Africa Cantat
http://ifcm.net

Croatia > Crikvenica
dal 02-09-2017 al 11-09-2017
5er Festival Internazionale di Crikvenica
www.rugatravelgroups.net

Estonia > Tallin
dal 20-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 15-11-2016
15th International Choir Festival
www.kooriyhing.ee

Estonia > Tallin
dal 27-07-2018 al 05-08-2018
Europa Cantat XX
www.europeanchoralassociation.org

Finlandia > Vaasa
dal 24-05-2017 al 28-05-2017
XXV Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Finlandia > Tampere
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia > Lyon
dal 13-07-2017 al 20-07-2017
scadenza 31-01-2017
Europa Cantat junior 8
www.europacantatjunior.fr

Germania > Leipzig
dal 27-04-2017 al 30-04-2017
scadenza 20-01-2017
10th International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Grecia > Thessaloniki
dal 21-04-2017 al 24-04-2017
7th World Choir Festival on Musicals
www.diavloslink.gr

Grecia > Preveza
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
scadenza 30-04-2017
35th International Choral Festival of Preveza 23th Competition of Sacred Music
http://prevezafest.blogspot.it

Grecia > Thessaloniki
dal 24-11-2017 al 27-11-2017
33rd International Ote Choir Festival
www.diavloslink.gr

Grecia > Preveza
dal 05-07-2018 al 08-07-2018
scadenza 30-04-2018
36th International Choral Festival of Preveza, 24th Competition of Sacred Music
http://prevezafest.blogspot.it

Irlanda > Cork
dal 26-04-2017 al 30-04-2017
62th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Olanda > Utrecht
dal 30-06-2017 al 10-07-2017
scadenza 30-04-2017
Eurochoir 2017
www.europeanchoralassociation.org

Polonia > Białystok
dal 24-05-2017 al 28-05-2017
XXXVI International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
www.festiwal-hajnowka.pl

Polonia > Wroclaw / Breslau
dal 02-06-2017 al 04-06-2017
scadenza 15-12-2016
7th Vratislavia Sacra International Wroclaw Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Cracovia
dal 08-06-2017 al 11-06-2017
8th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Regno Unito > Llangollen
dal 03-07-2017 al 09-07-2017
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 31-05-2017 al 04-06-2017
scadenza 17-03-2017
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 23-08-2017 al 28-08-2017
6° Festival Mondiale di Praga
www.rugatravelgroups.net

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 07-09-2017 al 10-09-2017
Liviu Borlan International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Russia > San Pietroburgo
dal 04-08-2017 al 09-08-2017
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Russia > San Pietroburgo
dal 10-11-2017 al 14-11-2017
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 20-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 15-12-2016
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
scadenza 15-04-2017
30th International Choral Festival
www.ozvena.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
scadenza 15-04-2017
Slovakia Folk
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 24-07-2017 al 27-07-2017
scadenza 15-04-2017
Bratislava Cantat I
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 24-07-2017 al 27-07-2017
scadenza 15-05-2017
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

South Africa > Cape Town
dal 21-07-2017 al 29-07-2017
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Spagna > Santa Ponsa
dal 04-05-2017 al 08-05-2017
Mallorca Choir and Music Festival
www.mallorca-musicevents.com

Spagna > Calella
dal 10-06-2017 al 30-06-2017
11° Festival Internazionale di Calella
www.rugatravelgroups.net

Spagna > Vic, Barcelona
dal 13-07-2017 al 16-07-2017
scadenza 31-01-2017
35th International Music Festival
www.fimc.es

Spagna > Barcelona
dal 22-07-2017 al 29-07-2017
11th World Symposium on Choral Music
www.wscm11.cat

Spagna > Pineda de Mar
dal 23-09-2017 al 30-09-2017
8° Festival Internazionale di Pineda de Mar
www.rugatravelgroups.net

Svizzera > Montreux
dal 19-04-2017 al 22-04-2017
53e Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

USA > Eugene, Oregon
dal 27-06-2017 al 03-07-2017
Picfest - Treble Choral Festival
with Henry Leck
www.picfest.org

USA > Eugene, Oregon
dal 10-07-2017 al 16-07-2017
Picfest - Boys & Young Men's Choral Festival
with Fernando Malvar-Ruiz
www.picfest.org

CORSI

Italia > Venezia
dal 10-09-2016 al 07-05-2017
scadenza 30-06-2016
Accademia di direzione corale
"Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Italia > Cremona
dal 21-01-2017 al 20-05-2017
Scuola di Canto Gregoriano 2017
www.scuoladicantogregoriano.it

Italia > Staranzano e Monfalcone (Go)
dal 28-01-2017 al 02-04-2017
scadenza 10-01-2017
A scuola di coro
Canto e ballo intorno al mondo
www.uscifvg.it

Italia > Trieste
dal 12-02-2017 al 14-05-2017
scadenza 10-01-2017
A scuola di coro - Parola e suono, pronuncia e resa sonora nel canto plurilingue
www.uscifvg.it

Italia > Mantova
dal 06-07-2017 al 08-07-2017
IV Corso estivo di Canto Gregoriano
www.accademiacoraleteleion.it

Italia > Abbazia di Rosazzo (Ud)
dal 17-07-2017 al 23-07-2017
Verbum Resonans
Seminari internazionali di Canto Gregoriano
www.uscifvg.it

Italia > San Gregorio nelle Alpi
dal 23-07-2017 al 13-08-2017
scadenza 15-07-2017
Summer Camp Musicale 2017
https://lookaside.fbsbx.com

Italia > Fano (Pu)
dal 27-08-2017 al 03-09-2017
scadenza 31-05-2017
8a Accademia Europea per direttori di coro
www.feniarco.it

Italia > Roma
dal 31-08-2017 al 06-09-2017
scadenza 07-07-2017
Dirigere il coro di voci bianche
Dal coro di bambini al coro giovanile
www.scuolamusicatestaccio.it

Francia > Briançon
dal 08-07-2017 al 15-07-2017
CHORALP International Singing Week
www.choralp.fr

Francia > Lyon
dal 13-07-2017 al 20-07-2017
scadenza 31-01-2017
International Study Tour
at Europa Cantat junior
www.europacantatjunior.fr

Spagna > Barcelona
dal 22-07-2017 al 29-07-2017
11th World Symposium on Choral Music
www.wscm11.cat

SAGGI & VARIA

Bella ciao : la canzone della libertà / Carlo Pestelli ; prefazione di Moni Ovadia. - Torino : Add, c2016. - 143 p. ; 17 cm. - (! ; 13)

Invenzioni a due voci : dialoghi tra musica e scienza / Gianni Zanarini. - Roma : Carocci, 2015. - 186 p. : ill. ; 18 cm. - (Città della scienza ; 8)

Musica dal profondo : viaggio all'origine della storia e della cultura / Victor Grauer ; traduzione di Brunella Martera e Gabriele Ferrari ; prefazione di Stefano Zenni. - Torino : Codice, c2015. - XXIX, 265 p. : ill. ; 20 cm. - (Le scienze)

Musica e visual media / Marco Testoni. - Roma : Audino, c2016. - 103 p. ; 22 cm. - (Taccuini ; 46)

La musica folk : storie, protagonisti e documenti del revival in Italia / a cura di Goffredo Plastino. - Milano : Il saggiatore, c2016. - 1282 p. : ill. ; 22 cm. - (La cultura ; 996)

I neuroni magici : musica e cervello / Pierre Boulez, Jean-Pierre Changeux, Philippe Manoury. - Roma : Carocci, 2016. - 214 p. : ill. ; 22 cm. - (Sfere ; 108)

GUIDE

Copista di musica digitalizzata : vademecum / Claudio Riffero. - Milano : Volontè & Co, c2016. - 101 p. : esempi musicali ; 28 cm

Guida alla musica dei Balcani e del Caucaso / Gianluca Grossi. - Bologna : Odoya, c2016. - 319 p. : ill. ; 21 cm. - (Odoya library ; 224)

Imparo a fare musica : attività ispirate alla pedagogia Montessori per stimolare la creatività e la musicalità nei bambini / Patricia Shehan Campbell, Maja Pitamic. - Cornaredo : Red!, c2016. - 159 p. : ill. ; 22 cm

Ritmo : parlare, cantare, memorizzare / Sebastian Korn, Daniela Tomasini ; contributi di Cristiana Voglino, Monica Dell'Angelo, Felice Ficco ; supervisione e curatela Nadia Carli. - Torino : Musica practica : Edizioni didattica attiva, c2016. - 125 p. : ill. ; 24 cm. - (I didattolibri)

STORIA DELLA MUSICA

Musica coelestis : conversazioni con undici grandi della musica d'oggi / Carlo Boccadoro. - Milano : Il saggiatore, c2015. - 222 p. ; 19 cm. - (Piccola cultura ; 38)

Le sinfonie di Beethoven : una visione artistica / Lewis Lockwood ; traduzione dall'inglese di Enrico Maria Ferrando. - Torino : EDT, c2016. - XIV, 238 p. : ill. ; 23 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Contrappunti)

Opera e dramma / Richard Wagner ; a cura di Maurizio Giani. - Roma : Astrolabio, 2016. - 312 p. ; 21 cm. - (Adagio)

Verdi ritrovato : Rigoletto, Il trovatore, La traviata / Paolo Gallarati. - Milano : Il saggiatore, 2016. - 587 p. ; 22 cm. - (La cultura ; 999)

BIOGRAFIE

Camille Saint-Saëns : il re degli spiriti musicali / Giuseppe Clericetti. - Varese : Zecchini, 2016. - XII, 538 p. : ill. ; 24 cm. - (Personaggi della musica ; 22)

Il diario di Nannerl Mozart : con l'intervista a Nannerl che parla del fratello Wolfgang e con l'aggiunta di scritti di Mozart / Maria Anna Mozart ; a cura di Olimpio Cescatti. - Varese : Zecchini, 2016. - X, 151 p., [2] carte di tav. : ill. ; 25 cm

Dino Ciani : percorsi interrotti / Felice Todde ; discografia di Alberto Notarbartolo. - Varese : Zecchini, 2016. - XI, 113 p. : ill. ; 24 cm

Francesco Cilea : un artista dall'anima solitaria / Cesare Orselli. - Varese : Zecchini, 2016. - XVI, 151 p. : ill. ; 24 cm. - (Personaggi della musica ; 21)

Strawinski / Alfredo Casella ; a cura di Benedetta Saglietti e Giangiorgio Satragni ; prefazione di Quirino Principe. - Roma : Castelvecchi, 2016. - 105 p. ; 21 cm. - (Le navi)

Le variazioni del dolore : la vita, dopo l'inferno, grazie alla musica / James Rhodes ; traduzione di Cristiana Mennella. - Torino : Einaudi, c2016. - VI, 264 p. ; 22 cm. - (Einaudi. Stile libero extra)

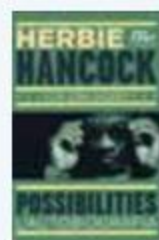
JAZZ, BLUES, ROCK-POP

Absolute beginners : viaggio alle origini del rock : [1936-1969] / Carlo Massarini ; a cura di Ezio Guaitamacchi. - Milano : Hoepli, c2016. - 403 p. : ill. ; 24 cm

Aretha Franklin : la regina del soul / Gabriele Antonucci ; [prefazione Massimo Oldani ; note, curiosità Graziano Uliani]. - Milano : Vololibero, 2016. - 128 p. ; 19 cm. - (Soul books ; 1)

The Beatles lyrics / Hunter Davies ; traduzione di Alessio Catania. - Milano : Oscar Mondadori, 2016. - 366 p. : ill. ; 21 cm. - (Oscar bestsellers)

A passion play : la storia di Ian Anderson e dei Jethro Tull / Brian Rabey. - Viterbo : Stampa alternativa, 2016. - 260 p. ; 21 cm. - (Rock people)

Passo d'uomo / Francesco De Gregori ; con Antonio Gnoli. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2016. - XIII, 233 p. ; 21 cm. - (I Robinson. Letture)

Possibilities : l'autobiografia / Herbie Hancock con Lisa Dickey ; traduzione di Michele Piumini. - Roma : Minimum fax, 2015. - 366 p. ; 21 cm. - (Minimum fax musica ; 8)

Rock oltre cortina : Beat, Prog, Psichedelia e altro nei paesi del blocco comunista : 1963-1978 / Alessandro Pomponi. - Milano : Tsunami, 2016. - 400 p. : ill. ; 23 cm. - (Le tempeste ; 15)

Sono l'uomo delle stelle : vita, arte e leggenda dell'ultima icona pop / David Bowie ; a cura di Sean Egan ; traduzione di Cristian Caira. - Milano : Il saggiatore, c2016. - XII, 469 p. ; 22 cm. - (La cultura ; 1035)

Visti da dietro : la musica raccontata dai batteristi / Francesco Rondolini. - Roma : Arcana, 2016. - 399 p. ; 21 cm

Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine Sezione Musica
via Martignacco, 146
telefono: 0432 1272761
e-mail: bcumus@comune.udine.it
sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm

Catalogo online: www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico:
lun 9.00-12.00, 14.30-19.00
mar 14.30-19.00
mer 9.00-12.00, 14.30-19.00
gio 14.30-19.00
ven 14.30-19.00
sab 9.30-12.30

IPSE DIXIT

Redazione e traduzione di Rossana Paliaga

Cantare bene è anche un fatto mentale: ad aiutare la tecnica ci sono sempre molti espedienti "psicologici" che i maestri di canto – e i direttori di coro – hanno la necessità di utilizzare per far capire un colore, un tipo di suono, una sensazione che permetterà di ottenere il risultato artistico desiderato. Ci sono maestri più o meno creativi in questa difficile, ma fondamentale impresa quotidiana. Quando il direttore si impegna in modo particolare nell'invenzione di metafore, immagini e visioni utili a supportare il progresso, nascono veri e propri aforismi, frasi a volte sorprendenti e inaspettate che restano impresse nella memoria. Ad aiutare quest'ultima ci possono essere gli appunti di cantori volenterosi che, nel momento in cui il direttore si affanna a trovare le frasi giuste, trascrivono pazientemente le stesse per tramandarle a futura memoria. È capitato a un giovane direttore della nostra regione che ha diretto per diversi anni un ottimo coro nella vicina Slovenia, dove i coristi sono andati molto oltre la semplice trascrizione di alcune frasi: ne è nato un vero e proprio saggio, pubblicato nella rivista nazionale della coralità slovena Naši Zbori, che ringraziamo per la possibilità di pubblicare alcuni estratti da questo testo.

I redattori hanno definito queste specifiche espressioni del loro direttore come «frasi inaspettate, a prima vista senza importanza, pronunciate dal direttore di coro con l'intento di far capire al corista le proprie indicazioni nel minor tempo possibile e nel modo più efficace, ottenendo così il fine didattico. Queste frasi hanno un particolare effetto sul corista da una prospettiva inattesa, con essenzialità, sense of humor e profitto. Attirano l'attenzione del coro nel suo insieme, non soltanto della sezione cui sono rivolte. Spesso provocano riso e di conseguenza anche lacrime. Funzionano con l'elemento a sorpresa, una vivace fantasia e virtuosismo linguistico: colpiscono l'obiettivo con efficacia e sono pronunciate con grande serietà. Il gruppo di conseguenza conquista con più facilità l'obiettivo». Dichiarano inoltre che: «il saggio è stato redatto con lo scopo di far superare a questa letteratura inedita i confini dell'ermetismo e dell'elitarismo per diventare fruibile, nota e utile a un numero ampio di cori». Le indicazioni sono suddivise per argomento.

Sul cantare in coro

Nel coro non abbiamo bisogno di vagoni. Siamo tutti locomotive. / Andate a casa se siete stanchi, qui si lavora. Avete avuto tutto il giorno per riposare! / Qualcuno ha ancora dubbi. Ma non riguardo le note. Non sa se è maschio o femmina. / E noi dobbiamo sfruttare quello che altri cori non hanno… l'amore per il canto.

Sui bassi

Possiamo fare un'azione, bassi? Ognuno adotti un tenore. / Bassi, avete soltanto inspirato, ed era già troppo.

Sui contralti

Canterete queste sette battute senza respirare. E se non funzionerà, Carmen porterà il defibrillatore. / Non mi occuperò più dei contralti, è anche una questione d'orgoglio.

Sui tenori

Tenori, è vero quello che si dice di voi. / Qualche volta ho il dubbio che i tenori siano apparsi sulla Terra subito dopo le cavallette. / Tenori, guardate subito in alto e ditemi il titolo del brano! / So che volete dimostrare di essere uomini. Ma dovete pensare che siete tenori. / Tenori, avete fortuna che questo è l'anno della misericordia.

Sui soprani

Se fossimo un coro giovanile, sarebbe perfetto. Ma dato che abbiamo dei bassi così bravi, vi sotterrano. / Canteremo questo brano e potrete trascinare le note come vi pare. Ma nella prossima vita. / Grazie. Brave. Così non direte che non vi do' soddisfazione… Però era sbagliato.

Sulla respirazione

A quello che osa respirare prima della parola "cuore" do' una pistola per spararsi nel ginocchio. Da solo. / Ho trovato un'alternativa alla pistola. La prossima volta vai fuori e ti butti giù per le scale, così ti fai male al ginocchio. / Non respirare. Senza paura. Abbiamo un medico. Cercheremo di farti rinvenire. Altrimenti, verremo a cantare per te. / Niente respiri! Respirerai a casa!

Sull'intonazione

Senza intonazione, è un tormento più ascoltare che cantare. / Qui è pieno di note. A me ne serve soltanto una! / Nessun problema con l'intonazione-solo che ogni tanto qualcuno cambia canzone.

Sull'educazione musicale

Quelle due righine e puntini, cari tenori, non sono una faccina. Vuol dire che si ripete! / L'unisono è come l'unicorno. L'unicorno ha solo un corno, l'unisono un solo suono.

Sulla pronuncia

Non voglio sentire kve! Giuro che salto dalla finestra senza aprirla e fuggo nella notte [O salutaris hostia]. / Su questo "et" non vorrei sembrasse siano arrivate altre 40 persone e si siano accesi i ventilatori. / Non fissate troppo le note, le consumate. E diventerete ciechi.

Sul suono

Qui canterete bene se avrete le lacrime agli occhi. / Non stai strozzando una gallina – canta!

Sull'interpretazione

Non è un brano natalizio. Non cantatelo come se steste guardando un presepe. / Ommamma! Ma cos'è questo?… Non ho nemmeno un fazzoletto per asciugarmi le lacrime. / Questo puoi cantarlo sotto la doccia. A casa tua. Chiudendo la porta.

Sul ruolo del direttore

Se il direttore non indica il tempo, vuol dire che si è perso, oppure che ritiene non sia necessario. / Avete mai visto un direttore che piange? Terribile. Finchè piange il corista, vada, ma quando inizia il direttore… / In questo caso io sono la verità e voi mi dovete seguire. / L'unico che qui può fare stupidaggini sono io. Andate a un corso per direttori e potrete farle anche voi. / Io ve lo dico cento volte e voi non lo fate. È bizzarro fare il direttore. / È cattiveria approfittarsi di uno che è gentile. Voi siete cattivi. / Dato che la mia bontà è infinita, ripeteremo ancora una volta.

Salomoniche

Fare bene è il vostro dovere. / Se qualcuno non ha capito, rifletta su questo fatto. / Più lenti di così non si può. Andremmo all'indietro. / È scritto così. Non l'ho scritto io. / Più facile è, più è difficile cantarlo bene.

Feniarco in collaborazione con Arcom e con European Choral Association - Europa Cantat presenta

9th European Academy for choral conductors

Fano/ Italy - 27 agosto/ 3 settembre 2017

WONDER & REFLECTION
in choral music

Docente Ragnar Rasmussen (Norvegia)

Repertorio: Miserere (J. McMillan), Warum ist das Licht (J. Brahms), O sacrum convivium (O. Messiaen), Agnus Dei (S. Barber), Songs of Ariel (F. Martin), And death shall have no dominion (S. Bergh), Miserere (G. Allegri, rev. E. Correggia)

Iscrizioni entro il 31 maggio 2017

www.feniarco.it

in collaborazione con
Comune di Fano
Coro Polifonico Malatestiano
Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano

informazioni
Feniarco - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Tel. +39 0434 876724 - Fax +39 0434 877554 - info@feniarco.it

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXIII

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2017

17-22 luglio 2017
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di